

Costa Rica pura vida!

Pura verità! Arrivo in un Paese che ammalia con i suoi colori: fiori, piante, vulcani! La natura qui dà il meglio di se stessa ed anche la vita è tranquilla.

A San José, salvo il centro città convulso e con tanto traffico, e nei suoi dintorni si incontrano persone occupate ma sempre gentili e sorridenti. E... tanti italiani, molti dei quali qui hanno creato un'attività o sono venuti a trascorrere una tranquilla vecchiaia.



Sommario

Il medico con noi.....	3
Dallo Sportello di Imola	4
Spiccioli.....	5
Dove ci ha portato il cuore... ..	6
La nostra solidarietà: Adozione morale e Progetti –	
Reportage dal Perù (inserto staccabile).....	19
www.Teniamoci in contatto	36
Radici.....	43
Tutti gli arrivi.....	47

Enrique, il Rappresentante S.P.A.I., che già ho incontrato in Italia, qui nella sua terra è un cicerone speciale. Con lui conosco la città e altri luoghi caratteristici, con lui conosco la realtà sociale di un Paese ben organizzato e tranquillo (non hanno nemmeno l'esercito).



S.P.A.I. ha ricominciato da pochi anni le procedure di adozione e il mio viaggio è soprattutto per incontrare le persone che ricoprono i ruoli più importanti presso l'Autorità Centrale: il Patronato Nacional de la Infancia "P.A.N.I.". I colloqui sono stati veramente proficui e cordiali e mi hanno fatto conoscere approfonditamente non solo le procedure, ma la realtà dell'infanzia e il sistema di protezione che qui è ben strutturato. La visita in un istituto (albergue) mi ha fatto conoscere concretamente come vivono i bambini, tutti servizi dei quali usufruiscono e la preparazione del personale che davvero con affetto li cresce in attesa che due genitori diano



a loro l'amore e una nuova famiglia per tutta la vita. Il colloquio con la Giudice coordinatrice dei Tribunali per la famiglia mi ha ulteriormente confermato l'attenzione, non solo giuridica, che c'è nei confronti dei bisogni e dei diritti dei bambini abbandonati. Le ricerche e i tentativi di reinserimento familiare sono uno standard acquisito così come successivamente l'attenzio-



ne nella scelta delle famiglie adottive. Questo viaggio ha confermato la mia stima per tutti i professionisti incontrati che si occupano a vario titolo di adozione così come l'ottima procedura dell'iter adottivo per le coppie. Certo, avere un Rappresentante S.P.A.I. non solo ben preparato ma anche accogliente, sensibile, capace di sostenere i coniugi e di affrontare razionalmente eventuali difficoltà o emergenze, fa la differenza. Ed Enrique fa la differenza! E che differenza!

Il medico con noi

Carissima Dott.ssa Merlo, Le scrivo oggi che è il 25 Maggio, una data molto speciale per noi perché è il nostro anniversario di matrimonio ma soprattutto perché 5 anni fa, proprio il 25 maggio festeggiavamo un po' tristi in attesa di notizie dalla Russia e lei mi ha lasciato un messaggio sulla segreteria con la data dell'udienza; è stato il più bel regalo che potessi ricevere. Oggi 5 anni dopo e 3 figli sono ancora qua a dirle Grazie perché il mio sogno di famiglia si è realizzato e non sarebbe così se non vi avessimo incontrato. Per l'articolo ho pensato di scrivere qualcosa, credo non molto originale, ma in questo momento trovare anche un'ora è un'impresa titanica! Vi abbraccio tutti con l'affetto di sempre, Patrizia

La terapia della fiducia

Vorrei condividere con voi una "lezione" importante che mi ha dato una terapeuta molto brava e con un grande cuore. Quest'anno D. ha iniziato la scuola con le difficoltà del caso: difficoltà nella letto-scrittura, difficoltà visive... Con il suo carattere fantastico lui si è trovato benissimo da subito nonostante l'enorme lavoro che ha dovuto fare per seguire il programma. E' tuttavia subentrato il terribile fattore MAMMA apprensiva! Ce la farà, ma come mai non legge? Così le ore dei compiti fatti insieme si sono trasformate in un incubo: io che insisto, lui che si trincea dietro un rifiuto assoluto di fare qualsiasi cosa! Anche la maestra mi dice che a scuola si è "bloccato" e allora mi faccio prendere la mano! Dovrà fare più logopedia, più terapia ortottica e più esercizi; poi

è venuta a trovarmi questa psicomotricista che conosce D. fin da piccolo, le spiego la situazione tutta allarmata e dopo avermi ascoltato un po', m'interrompe e mi dice: "Il problema sei tu, devi dargli più fiducia, deve sentire che credi in lui". Mi sembra un po' uno scherzo! Io che vivo per lui e mi faccio in quattro per seguirlo. Poi penso a tutte le volte che facendogli fare i compiti mi sono arrabbiata, mi sono lamentata della sua indolenza, sarà vero?! Allora partiamo con il piano B. Basta compiti con la mamma, viene una ragazza che lo aiuta e lo incoraggia e finiti i compiti passa da me che gli dico quanto è stato bravo e nel fine settimana invece di tormentarlo gli chiedo se ha voglia di farmi vedere cosa hanno fatto a scuola e pian piano D. inizia ad avere voglia di provarci, di leggere da solo e mi chiede "ma qua cosa c'è scritto? si legge così?", la maestra mi conferma che anche a scuola è ripartito. Penso con rammarico che

allora è vero! Non gli ho dato fiducia. I bambini assorbono i nostri umori, la mia preoccupazione lo ha reso insicuro; la prima "terapia" che possiamo offrire a nostri figli è la fiducia incondizionata, devono sentire che crediamo noi per primi nelle loro capacità per crederci loro stessi. Ogni bambino è un percorso unico, segue tempi e vie im-

prevedibili per arrivare là dove noi avevamo tirato una linea retta.

Quanto è vero Patrizia, quanto è vero! E quanto è importante che queste parole vengano da una mamma-medico! E' una lezione per tutti i genitori molto semplice, chiara e assolutamente praticabile: basta crederci!



DALLO SPORTELLLO DI IMOLA – S.P.A.I. Day –

Salve siamo la famiglia GALASSI siamo qui a raccontarvi la festa dello S.P.A.I. DAY IMOLA. Abbiamo pensato di ritornare nello stesso agriturismo dell'anno scorso (ANTICO TRE MONTI sulle colline imolesi) per la massima disponibilità dei proprietari. Come tutti gli anni noi diciamo questo è l'ultimo anno che organizziamo....ma

due giorni dopo la festa siamo proiettati per l'anno dopo perchè rivediamo i sorrisi e la gioia di tutti i bambini e i loro genitori. Si proprio i genitori perchè è fantastico rivederli un anno attesini e l'anno dopo con uno o due figli. Quest'anno è stato particolare perchè avevamo pochi attesini e il merito è sicu-

ramente di S.P.A.I. perchè i tempi di attesa sono molto corti e a noi fa piacere. Per chi non conosce la formula S.P.A.I. DAY IMOLA sappia che è un pranzo organizzato dallo SPORTELLLO S.P.A.I. IMOLA con l'autorizzazione della sede centrale, noi mettiamo a tavola coppie in attesa coppie che sono appena rientrate con figli e coppie già collaudate naturalmente dello stesso paese di adozione: COLOMBIA, FEDERAZIONE RUSSA, ECUADOR, BOLIVIA, UCRAINA, ecc.

La festa è stata molto bella molto animata e avendo circa 50 bambini non ci siamo annoiati. Per noi genitori è stato un bel momento di confronto considerate che abbiamo chiuso

il ristorante alle 19:00 di sera. Abbiamo avuto tante coppie che sono venute da molto lontano ROMA, VERONA, MACERATA, e naturalmente coppie della zona di BOLOGNA e RAVENNA; le ringraziamo tutte e speriamo, anche solo per un giorno, di averle aiutate o rassicurate. Poi un RINGRAZIAMENTO va a tutte le famiglie che con

la loro generosità, considerando il momento economico non felice, hanno donato più di 300 euro che abbiamo destinato a S.P.A.I. per i progetti di solidarietà. Un saluto a tutte le famiglie...grazie dal Responsabile dello Sportello, Gabriele Galassi e famiglia!



Spiccioli

(Le cose importanti... in breve!)



L' 8 settembre ci sarà la Festa Sociale!

A breve gli inviti via mail alle famiglie. Il testo anche sul sito.

Stiamo preparando un grande intrattenimento per i bambini così i genitori potranno partecipare numerosi all' Assemblée Comunitaria.

Ricordiamo che il libro pubblicato per i 25 anni è a disposizione di tutte le famiglie che ancora non l'hanno richiesto (poche!) e delle nuove coppie che hanno dato incarico nel 2013. E' importante perché indica il tramite che ha accompagnato e aiutato voi genitori ad incontrare il vostro bambino. Può essere ritirato in sede o spedito in contrassegno ma Vi ricordiamo che è necessario un piccolo contributo per le spese di stampa.

Dal 7 maggio 2013 S.P.A.I. è nuovamente Accreditato in Ecuador. L' Accredito in Bolivia è in dirittura di arrivo. Così tante nuove famiglie potranno presto adottare in altri Paesi del Sud America.



www.spai.it: Invitiamo a leggere periodicamente il sito della Associazione per essere aggiornati su tutti gli avvenimenti e la statistica delle adozioni realizzate.



Un papà ci scrive

Salve, ecco un bel romanzo da leggere sul tema dell'adozione, a me e Patrizia è piaciuto molto. Lo ha scritto un poliziotto che ha adottato una bimba con la Nazionale e che abbiamo visto agli incontri al comune di Pescara.

Cordialmente, Massimo

I dati identificativi del libro: L'altro lato, autore Valerio Navangione, casa editrice youcanprint, codice isbn 9788891102300.

Max e Sabrina si lasciano alle spalle lo sconforto, dettato da una mancata genitorialità naturale, nel momento in cui Asia entra a far parte della loro vita. L'adozione segna per loro una vera e propria rinascita, in un crescendo di sentimenti ed emozioni. Purtroppo, circostanze particolari riportano a galla scomode e complicate verità... L'ironia della sorte fa da padrona in un breve romanzo, appassionante e non privo di colpi di scena, all'inseguimento dei veri valori dell'essere. Inevitabile catarsi aristotelica veicolerà il lettore, fino a portarlo a sfiorare quella che è la vera essenza della natura umana. I diritti d'autore sono devoluti a favore dell'Associazione AIL Pescara onlus.



Dove ci ha portato il cuore...

Sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso scritto. Qualcuno chiede espressamente che siano lasciati i nomi, per gli altri ci sono solo le iniziali. Pubblichiamo anche lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'Estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia S.P.A.I. anche le fasi precedenti la formazione della nuova famiglia, poiché il loro cuore è effettivamente già "partito".

Condividere con tutti Voi, ancora in attesa o già genitori, le vostre parole è la gratificazione più grande! Grazie dagli operatori S.P.A.I.

Dalla Federazione Russa



Carissima dott. ssa Merlo, ci scusi se non le abbiamo scritto nessuna mail fino ad ora, ma il nostro piccolo occupa tutto il nostro tempo. La vogliamo ringraziare

perché S.P.A.I. è un'Associazione che lavora bene e che ci è stata accanto nel nostro percorso adottivo. A. è un bambino meraviglioso, che piano piano si sta adeguando alla nuova vita; è molto affettuoso, socievole, sorridente. Sappiamo bene, come c'è stato ricordato anche durante la sentenza, di avvisare, per tutti i motivi elencati nella lettera che ci ha inviato, lo S.P.A.I.

Sarebbe davvero un peccato che un ente serio come S.P.A.I. non potesse più fornire la sua opera positiva a vantaggio di tante coppie e soprattutto di tanti bambini che aspettano una nuova famiglia. Le invio una foto di A. Grazie, Coniugi D.Z.

Carissima Dottoressa, domani sarà il 25 aprile e dallo scorso anno questa festa ha assunto per noi un significato ulteriore e del tutto personale: Lei ha lavorato per noi lo scorso anno per darci la migliore delle notizie possibili, perché è vero, come ci disse allora, che eravamo due anime in pena in attesa di conoscere le nostre sorti e quella del nostro N.

Volevamo ricordarla insieme a Lei questa ricorrenza, per dirLe che



un anno fa non ha fatto male a fidarsi di noi: N. è un bambino felice, assolutamente sereno oltre che in buona salute. Questa ricorrenza ci dà modo di ringraziare nuovamente Lei e tutto il personale dello S.P.A.I. per tutto quello che avete fatto per noi, affinché, ove mai ce ne fosse bisogno, possiate trarre incoraggiamento e forza per portare avanti il Vostro quotidiano impegno da questa ulteriore storia (un po' più complicata del solito) andata a buon fine per un piccolo bambino e per la sua famiglia adottiva. Buona festa! Cristina, Domenico e N. Florenzano

È atterrata a Roma con il suo papà e la sua mamma il 25 dicembre 2013. Dalla fredda siberia, da Magnitogorsk nella regione di Chelyabinsk, è arrivato un fiore di primavera, V., che ha portato il sole nella vita di mamma e papà. Un grazie al cielo per avercela donata, alla Dott.ssa Merlo che il 25 giugno 2012 ha girato davanti ai nostri occhi la foto che ci ha fatto innamorare all'istante pronunciando quel nome meraviglioso che ha cambiato la nostra vita, a tutto il personale dello S.P.A.I. di Cisterna di Latina e di Ancona che ci ha accompagnato in questa splendida avventura (non che non sia dura!), agli angeli custodi di Chelyabinsk – Gala, Sergey e Ecaterina – alle tante coppie di “spaini” che ci hanno sostenuto e ci hanno fatto sentire che in fondo ora siamo una grande famiglia allargata, tra queste un ringraziamento per tutte ad Alberto Naccari Referente S.P.A.I. (e ad Elisa naturalmente). Ci sentiamo di rivolgere un sincero e profondo ringraziamento a tutto il personale dell'Istituto n. 5 di Ma-



gnitogorsk perché ha saputo crescere nostra figlia per quattro lunghi anni di vita facendone una bambina serena e solare. Fabio e Mariangela Scappaticci.

Cogliamo l'occasione per ringraziare ancora tutti gli operatori S.P.A.I. qui in Italia e un grazie molto spe-



ciale anche a Sergej e Sofia, referente e interprete per voi a Tomsk, che sono stati per noi preziosissimi e veramente carinissimi e disponibilissimi. Grazie davvero a tutti per averci seguiti in questo difficile percorso che ci ha portato alla nostra gioia più grande: nostro figlio F. F.! Cordiali saluti. Leo Pierpaolo, Barghini Cristina e F. F.

Al nostro piccolo blaghino

Sembra lontano anni luce quel giorno in cui sei uscito dalla casa dei bimbi di Blago, invece era solo il 12 settembre 2011. Mano nella mano con papà e mamma hai varcato quella porta con il sorriso sulle labbra e quel sorriso è tutt'oggi stampato sul tuo bellissimo faccino. Ti sei dovuto fidare di noi, due adulti a te sconosciuti, visti solo per pochissime ore in istituto. Ti abbiamo portato via di fretta, voltandoci solo per qualche istante, dall'unico posto che per te era familiare e dalle uniche tue certezze, ma tu hai sempre sorriso. Sembrava fossimo più impauriti noi di te e tu avevi solo 23 mesi. Da quel preciso istante sei diventato una parte di noi, una parte che mancava e che abbiamo cercato per anni. La permanenza in Russia è stata bellissima anche se molto dura. Quei pochi giorni passati insieme, solo noi tre sono indimenticabili e irripetibili. I primi approcci,

le tue prime crisi e paure incontrollabili, i pianti disperati, l'attaccamento morboso a mamma, le passeggiate al parco, la gita in metropolitana e la passeggiata in Piazza Rossa. Mamma ha pianto come una bambina mentre l'aereo che saliva in cielo ci portava verso casa, ha pianto perché in Russia ha trascorso uno dei periodi più belli di tutta la sua vita. Il rientro a casa ha stravolto un po' tutte le dinamiche familiari, nostre e dei nostri parenti che inizialmente si sono sentiti un po' esclusi, ma noi tre avevamo bisogno di conoscerci e di stare

un po' da soli. Così mentre mamma ha iniziato il suo periodo di maternità, papà si è preso una pausa sul lavoro e ci siamo dedicati a noi. Abbiamo capito subito che avevi un carattere forte, che non ti piaceva tanto essere sbacchiato e che eri molto permaloso. Non hai mai voluto dormire nel lettone con papà e mamma, solo nel tuo lettino. Non hai mai chiesto un bacio o un abbraccio. Ogni volta che alzavamo la voce per riprenderti, tu la alzavi più di noi. Quando hai iniziato a frequentare il nido sono venute fuori le tue insicurezze e paure, le difficoltà nel confrontarsi con gli altri bambini e nella condivisione degli spazi e dei giochi, avevi paura finisse tutto da un momento all'altro e volevi tutto per te. Come potevamo farti capire che quello che stavi vivendo non era un'illusione o una cosa passeggera, ma era la tua nuova vita? La tua insicurezza era per noi una ferita che bruciava. Poi è arrivata l'estate, la nostra prima estate insieme, magnifica e stupenda. Tu adori il mare, la sabbia, ma soprattutto l'acqua e noi abbiamo la fortuna di vivere molto vicino al mare. Ogni giorno tuffi, bagni e castelli di sabbia. La tua pelle bianca come il latte ha cominciato a prendere un po' di colore e i tuoi capelli già biondissimi erano

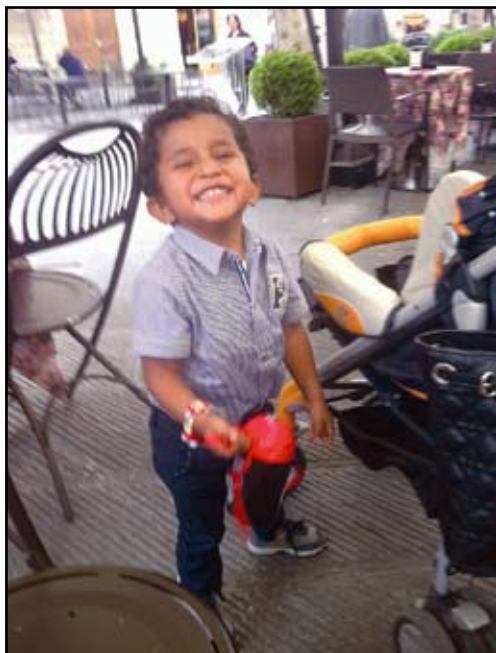


quasi diventati bianchi. Hai smesso definitivamente il pannolino, sei stato bravissimo, proprio un ometto. Come premio ti abbiamo portato a vedere lo spettacolo dei delfini e ne sei rimasto ipnotizzato, sei stato per mezz'ora con la bocca aperta senza dire

una parola. E noi adoriamo vederti così, vedere il tuo sguardo incredulo di fronte a cose mai viste o neppure immaginate. Poi c'è stato il tuo primo viaggio in treno ad Ancona in occasione di una relazione post-adozione in S.P.A.I., tu seduto sul seggiolino come un bambino gran-

de, che attacchi bottone con il vicino e fai ridere tutti i passeggeri con i tuoi "tuuuu tuuuu" e "ciuffff ciuffff". E' arrivato anche il giorno del tuo Battesimo. Una festa magnifica, una giornata indimenticabile e tu sei stato il protagonista assoluto di quella giornata. Ti sei comportato benissimo, papà e mamma sono stati orgogliosi di te. La festa dello S.P.A.I. in Umbria è stata l'occasione per dormire lontano da casa per la prima volta. Un'esperienza bellissima, abbiamo rivisto amici incontrati durante i nostri viaggi in Russia e conosciuto personalmente amici virtuali. In settembre hai anche iniziato a frequentare la scuo-





la dell'infanzia, la stessa dove sono andata a papà e mamma. Ti sei affezionato subito alle dade, ma allo stesso tempo hai avuto tante difficoltà di relazione

con i bambini. Spintoni e botte erano all'ordine del giorno, sei tornato a casa più di una volta con il viso graffiato o il ghiaccio sul labbro. Hai capito che ci sono bambini più grandi di te che non si vogliono far pestare i piedi da un biondino tutto pepe. Un poco alla volta hai iniziato a calmarti e a non alzare più le mani. Poi ci sono le tue crisi di rabbia, basta un no ad una cosa che tu in quel momento desideri e si scatena tutta la tua rabbia e il tuo nervoso. Urla, pianti e singhiozzi quasi da prendersi paura da quanto diventi rosso e non riesci più a respirare, noi li chiamiamo i "pianti da convulsione". In quel momento non ascolti nessuno e sei talmente arrabbiato che nessuno riuscirebbe a calmarti. Bisogna prima farti

sbollire da solo e poi farti capire che non si può sempre avere quello che uno desidera. A casa è tutto più semplice da gestire, ma le dade dell'asilo la prima volta che è successo non sapevano come fare e si erano spaventate moltissimo. In questo momen-

to le cose sembrano andare un po' meglio, le crisi di rabbia non sono scomparse, ma sono diminuite e a volte riesci a fermarti da solo prima di iniziare ad esagerare. Un piccolo passetto alla volta, noi non abbiamo fretta. L'inverno appena trascorso è stato lunghissimo, ci siamo inventati di tutto per non farti annoiare e considerato che non ti piace guardare la tv abbiamo dato fondo a tutta la nostra fantasia. Questo era il secondo Natale con noi, l'anno scorso eri ancora molto piccolo, invece quest'anno mamma ha scritto la letterina a Babbo Natale e solo tu gli hai detto quali regali desideravi ed è stato bellissimo quando hai aperto i pacchi e scoperto che i tuoi desideri erano stati realizzati. Nel nostro percorso di vita abbiamo conosciuto amici veri che sono ancora amici, con cui condividiamo i nostri pensieri, preoccupazioni e anche le gioie di tutti i giorni. Non sono i chilometri a dividerci, ci incontriamo spesso, tu sei affezionato a tutti i loro e i loro bimbi sono tuoi amici. Gabriele e Roberta, Marco e Alessia, Paolo e Barbara, Alberto e Elisa, siete persone stupende e questo percorso non sarebbe stato lo stesso senza di voi. E poi c'è anche il nostro angelo russo Svetlana, la nostra referente a Blago. Ogni volta che le scriviamo e inviamo le nostre foto, lei ci risponde felice di vedere quan-



to tu stai crescendo e diventando forte. Siamo fortunati, molto fortunati. Siamo felici, molto felici. La nostra vita è stata stravolta da te, ci hai completamente spiazzati, ci sono momenti in cui non ricordiamo neppure come eravamo prima del tuo arrivo, momenti in cui papà e mamma non han-

no neppure il tempo di dirsi due parole, momenti in cui siamo talmente stanchi che gli occhi si chiudono, ma allo stesso tempo ti diciamo che non potevamo desiderare di meglio. Non poteva esserci altro figlio per noi all'infuori di te, di te che sei testone come

papà e permaloso come mamma, di te che da poco amorevole che eri sei diventato un bambino super-coccolone, di te che sei geloso di papà e mamma che sono solo tuoi, di te che sorridi sempre con la tua bocca a forma di cuore, di te che adori viaggiare proprio come noi, di te che quando vedi una cosa nuova spalanchi la bocca e fai "ohohoh", di te che non hai paura del buio e hai il terrore dei cani, di te che dormi tutta la notte un sonno tranquillo e fai dormire tranquilli anche noi, di te che hai cominciato a parlare e non ti si secca mai la lingua, di te che quando sei arrabbiato ti viene fuori una fossetta sulla fronte, di te che cerchi sempre l'approvazione di papà e mamma, di te che ti fai amare da tutti quelli che ti conoscono, di te che sei bellissimo, di te che sei nostro figlio. Tu sei nostro e noi siamo tuoi. Da papà e mamma al nostro cucciolo.

Gentilissimi, un anno fa proprio oggi conoscevamo la nostra A. e vogliamo condividere e ricordare quel giorno con voi carico di emozioni, battiti cardiaci e



tante paure infrante in un attimo da quei grandi occhi verdi che ci hanno stregato e fatto innamorare. Oggi l'innamoramento è ancora più forte e stasera festeggeremo la "nascita" di A. che è un po' anche nostra perché prima di lei cosa c'era? Ci chiediamo spesso io e mio marito... ☺ Svegliarsi in 3 ogni mattina è un'emozione inimmaginabile che cambia la vita, le prospettive e ti dà forza. A. è una meraviglia, è cresciuta molto, è una bimba serena, tenace e molto brava nel disegno... (chissà avrà l'indole del babbo e la mamma?! ☺) Vi ringraziamo ancora per l'aiuto, brinderemo pensando anche a voi e alla signora Oxana. Famiglia Valli.

Carissima Dottoressa Merlo.

Siamo la Famiglia Pilutti. Ci scusiamo se per un po' di tempo non ci siamo fatti sentire, ma sappiate che siete sempre lo stesso nel nostro cuore. Questo perché ogni

giorno abbiamo davanti ai nostri occhi il nostro piccolo I. che cresce forte e sereno, e di questo dobbiamo ringraziare la Vita, ma anche Voi che ci avete accompagnato durante il lungo iter adottivo. Da poco abbiamo ricevuto il Vostro giornalino, e siamo stati felici di vedere che anche quest'anno siete riusciti a dare una famiglia a molti bambini e a portare a termine diverse iniziative, sempre a favore dei più bisognosi. Così che anche per loro, in particolar modo ai bimbi, questo Natale potrà avere la magia che meritano. Con la promessa di risentirci presto vi inviamo una foto del nostro piccolo e auguriamo a tutti di cuore di trascorrere un lieto Santo Natale ed un sereno Anno Nuovo. Con affetto, Giampaolo, Mara e I. Pilutti.



Gent. Dott.ssa Merlo, le scriviamo per condividere con lei, oramai a più di un anno di distanza dall'arrivo di T. nella nostra famiglia, la grande soddisfazione per i momenti di vita quotidiana che tutti e tre stiamo vivendo. I progressi nel nostro rapporto e nella costruzione del legame affettivo sono stati lampanti: da un'iniziale cauta fiducia, T. è pervenuta ad una completa accettazione nei nostri confronti, a dichiarazioni esplicite e sincere di amore da parte sua che si manifestano non solo con le parole ma anche con la costante ricerca del contatto fisico, che per lei costituisce la conferma palese di tale rapporto. T. ha oramai assimilato l'idea che il nostro legame è permanente e non rescindibile. Questo lo conferma giorno per giorno nella fiducia che ha riposto verso di noi, cosa all'inizio affatto scontata. Anche



l'esperienza scolastica ha conosciuto un deciso miglioramento, sia negli aspetti relazionali che di profitto. L'attività sportiva non agonistica infine l'appassiona e la coinvolge in misura importante. Insomma se dovessimo tirare le fila dell'ultimo anno di vita il bilancio non potrebbe che essere incommensurabilmente positivo, pur con i cambiamenti di abitudini e di priorità che sono state ridefinite in funzione dei nuovi bisogni. Lei parla volentieri del suo luogo d'origine. D'altronde

otto anni trascorsi negli istituti non possono essere rimossi. Ci sforziamo anzi di valorizzare tutta la sua storia pregressa, compreso l'abbandono avvenuto alla nascita. Sta imparando a vederlo come atto di rinuncia e sacrificio da parte della genitrice fisica fatto solo per il suo bene, per consentirle di trovare una famiglia che l'accogliesse in quanto

figlia e le offrisse una prospettiva di affetto stabile e duraturo. Ogni tanto ci parla di ciò che faceva in istituto, degli eventi lieti come dei metodi "pedagogici" spiccioli talora utilizzati. Ci parla invece molto spesso della sua compagna di camera, di colei con cui ha condiviso dall'età di quattro anni la camera, i giochi, il gruppo, i primi mesi di scuola, le emozio-

ni. L'amica K. che ha abbracciato fortissimamente quando l'ha salutata per l'ultima volta prima di venire in Italia, che ha disegnato costantemente nel corso di questi mesi e che continua a dirci essere la sua più grande amica, come una "sorella". T. ci ha chiesto spesso il motivo per cui non abbiamo adottato anche K., che vorrebbe al di là di ogni immaginazione vivesse con noi. Ribadisce che quando andremo in Russia per trascorrere una vacanza, dovremo andare nell'ultimo istituto in cui è stata per farle visita. Altre volte quando ci racconta dei suoi giorni in istituto, ci dice che K. tornava a casa dalla sua mamma il fine settimana e che, nel caso dovesse essere rientrata definitivamente nella sua famiglia di origine, dovremo chiederne al direttore dell'istituto l'indirizzo. Da parte nostra cerchiamo di contenere tali slanci e di rimandare i suoi progetti ad un imprecisato futuro. La ringraziamo per l'opportunità che è stata data a noi e T. di incontrarci e di diventare una famiglia più completa. Cordiali saluti, Stefano, Carla e T. Scoccianti



Gent.ma Dott.ssa Merlo, siamo Nanetti Daniela e Scagliarini Andrea, i genitori di I. Le scrivo queste poche righe per ringraziarla di aver reso possibile lo Spai Day organizzato da Gabriele Galassi al quale abbiamo partecipato per il 4° anno, ma quest'anno come genitori. Abbiamo avuto modo di incontrare tante coppie che come noi hanno adottato a Blagovescensk. Vedere

i ns figli cresciuti a distanza di qualche mese, vedere la serenità nei loro volti ci ha fatto capire che diventare i loro genitori è stata la cosa più bella che ci potesse succedere nella vita. Non Le nascondo che i primi giorni con I., prima a Blagovescensk e poi a Mosca, non sono stati affatto facili ma più i giorni passavano e più lui imparava a fidarsi di noi. Abbia-

mo imparato a fare i genitori giorno dopo giorno poichè non esiste un "libretto di istruzioni" su come comportarsi con i propri figli. Avevamo un po' di timori perchè non sapevamo una parola di russo, in realtà I. è stato molto bravo perchè quando vedeva che noi non capivamo andava a gesti e sorrideva quando capiva di esser stato capito. I primi tempi si dondolava molto sia in piedi che quando era sul letto prima di addormentarsi e sbatteva la testa per terra. Non sappiamo se questi comportamenti fossero dovuti al fatto che non sempre riusciva a farsi capire o alla rabbia che aveva dentro e che con il tempo stava uscendo. Abbiamo trovato il modo di stargli vicino e di coccolarlo nei momenti crisi. Le crisi sono passate quasi subito al nostro rientro in Italia e non si dondola quasi più anche perchè stiamo vicino a lui fino a quando non si addormenta e se si sveglia durante la notte ci chiama e noi corriamo subito per capire che succede. Abbiamo sempre reso partecipi i nostri cari dei passi che stavamo facendo durante il cammino che ci ha portati a I. e questo ha fatto sì che lui entrasse nei loro cuori e che diventasse parte della famiglia. Da inizio novembre l'abbiamo inserito alla scuola materna ed anche qui tutto il personale docente ci è stato vicino ma soprattutto è stato vicino a I. durante il periodo di inserimento. A distanza di 7 mesi posso dire che abbiamo raggiunto un buon equilibrio familiare. I. rimarrà sempre un bambino vivace e pieno di energie, guai se non fosse così, è permaloso ma sta imparando a controllare anche la rabbia che in alcuni momenti lo pervade, soprattutto quando non riesce a fare qualcosa.

Proprio perchè le cose con nostro figlio vanno così bene, abbiamo l'intenzione di ripresentare domanda ai servizi sociali per una seconda adozione. Colgo l'occasione per ringraziarLa per aver accettato

a suo tempo il nostro mandato pur avendo avuto un decreto con ricorso e per averci fatto diventare i genitori del nostro piccolo angelo. Saluti.

Gentilissima Dott.ssa Merlo, carissimo S.P.A.I., finalmente dopo 3 anni volevamo ringraziarvi per la bellissima esperienza che la nostra famiglia sta vivendo grazie all'arrivo della meravigliosa M. che come per miracolo si è aggiunta al fantastico F. Volevamo dare un piccolo sostegno morale a tutte le coppie in attesa, e dire loro di non mollare mai perché la pazienza prima o poi ripaga! In questo percorso non mancano certamente momenti difficili e pieni di sconforto, ma trovare sempre la forza di andare avanti è il trait d'union che vi legherà per sempre a quel figlio tanto desiderato che in qualche parte del mondo sta aspettando proprio voi! Nel nostro



caso essere abbinati ad una bimba di 16 mesi con il nome che neanche a farlo apposta era il nome che se avremmo dovuto scegliere noi sarebbe stato proprio quello (destino? O divina provvidenza?), è stato fantastico! Ricordiamo il giorno dell'udienza come uno dei più belli di questa avventura. Non potremo mai dimenticare il responso del giudice che decretava che eravamo a tutti gli effetti i genitori di M., ricordiamo di esserci abbracciati con una gioia immensa e tanto amore. Ricordiamo inoltre con stima e affetto la direttrice dell'istituto, la materna Gala, la preziosa Caterina, la professionale Oxana, ed il gentilissimo Sergey. Un caro ricordo anche ad Anna Paola operatrice dell'agenzia turistica per essere stata preziosa anche lei in questo nostro cammino. L'ultimo ricordo di questa avventura va all'ultimo viaggio, che puntuale dopo l'udienza si riaffronta, questa volta tutti e 3 per andare a prendere la nostra cucciola. Uscire dall'istituto con in braccio M, a fianco F rischiando di cadere per i

tanti baci e abbracci è stato emozionante, dietro di noi un orgogliosissimo papà che immortalava con la telecamera questo prezioso momento per la nostra famiglia. Oggi dopo 3 anni vedere i miei figli che crescono sereni con tanta complicità ed amore tra loro non ha prezzo! Grazie a tutti.

Cari tutti dello S.P.A.I., siamo rientrati in Italia da meno di un mese e la voglia di raccontarvi tutto è forte. Come ho letto tante volte nelle lettere degli altri genitori, l'arrivo del proprio figlio assorbe veramente



tutte le energie e la sera è necessario che i due neo-genitori si fermino qualche istante da soli per fare il "bilancio educativo" della giornata e decidere se tentare degli approcci diversi o se proseguire così. S. è nostro figlio e sarà sempre con noi: che gioia poterlo dire liberamente! Ci ha dimostrato fiducia e attaccamento fin dai primi momenti e siamo convinti che nell'istituto abbiano fatto un ottimo lavoro e lo dimostra anche il fatto che quando guarda le foto scattate con una delle sue maestre dell'istituto lui sorride e bacia la foto. Al parco osserva molto le famiglie: smette di giocare, le guarda attentamente per qualche istante e poi ricomincia a divertirsi, è come se le studiasse per capire bene come funziona una famiglia. Che tenerezza, chissà cosa sta iniziando a chiedersi la sua testolina....L'uomo e la donna

da cui è nato gli hanno donato la vita, l'intelligenza e la sensibilità, ora sta a noi insegnargli a utilizzare bene questi regali preziosi. Mi perderei a raccontarvi mille episodi ma non è possibile quindi vi ringrazio caramente per tutto il lavoro che avete fatto per noi e che fate per tutte le coppie. Un ringraziamento particolare e un forte abbraccio è per Svetlana e la sua famiglia. Laura, Davide e S. Nucci

Carissima Dott.ssa Merlo e tutto lo Staff S.P.A.I., Grazie ancora per quanto avete fatto per noi, non ci stancheremo mai di esservi riconoscenti e di consigliare a chi ci chiede informazioni la vostra Associazione perché è con voi che tutto si è avverato: diventare Mamma e Papà di M. (nel 2005) e di A. (nel 2010): due bambini straordinari, una gioia entrata nella nostra vita senza precedenti. Un pensiero allo S.P.A.I. di Mosca che con molta cura ha seguito il nostro percorso all'Estero. Grazie ad Oxana, Boris e Natalia che con la loro professionalità, serietà e premura ci hanno fatto sentire a nostro agio condividendo con noi le bellissime emozioni di quei primi incontri tra lacrime di gioia e commozione. Non passa un giorno che per qualche motivo o per un altro il ricordo non torni a quel Paese che ha generato i nostri bambini a quelle "case dei bambini" - così si chiamano gli orfanotrofi russi - che sono piene di piccoli che per mille ragioni sono fermi lì in attesa di una Mamma e di un Papà che li accolgano con amore. Un arrivederci a presto e giungano a tutti Voi i nostri più cordiali auguri di Buon natale e Sereno





Anno nuovo che sia di Buon auspicio a tutte quelle coppie che sono in attesa di quel momento indimenticabile che è l'incontro con il proprio bambino, di quell'abbraccio tanto che documenti interminabili! viaggi, neve, freddo, diventano un lontano ricordo. Con immensa gratitudine. Famiglia Costantini

Da Blago a Firenze

Carissimi "Spain", oggi dopo quasi sei mesi da quando il nostro piccolo K. è con noi trovo mezz'ora di tempo per scrivervi questa lettera e raccontarvi i primi mesi della nostra Famiglia. Come un bimbo di appena 6 mesi siamo solo agli inizi e di strada ne dovremo fare; ma vi assicuro che tanta ne abbiamo fatta da quando il 03/09/12 siamo usciti tutti e tre insieme mano nella mano dalla Casa dei Bambini di Blago. Il nostro cucciolo era spaurito, sembrava un soldatino (proprio come ho letto su questo giornale da altri genitori) non diceva mai di no, mangiava strafogandosi tutto quello che gli si metteva davanti. Poi piano piano ha capito che poteva fidarsi di noi, che non lo avremmo mai più riportato indietro e quindi ha iniziato a sciogliersi e a donarsi completamente a noi. Io e mio marito ricordiamo col sorriso sulle labbra il suo primo NIET e i suoi primi capricci, sinonimi del ritorno all'essere bambino e non un "omino in miniatura". Perché è questo che sono

bambini che hanno il diritto di avere dei genitori che si prendano cura di loro, che li amino e li sostengano per tutto il resto della loro vita. Per questo noi e voi che ancora siete in attesa di ritrovare vostro figlio dovete lottare con tutte le forze che avete contro il tempo dell'attesa, la paura di non arrivare fino in fondo, la burocrazia italiana ed estera, i documenti complicati (almeno quelli per la Federazione Russa), insomma contro tutto quello che vi si presenterà davanti perché quando sarete a casa con il vostro cucciolo capirete che era proprio lui il pezzettino mancante al vostro puzzle chiamato "Famiglia". E vi assicuro che nonostante all'inizio sia davvero dura (perché comunque bisogna imparare a conoscersi e a donarsi completamente gli uni verso gli altri; perché bisogna trovare l'equilibrio della nuova famiglia) quando la sera lo avrete addormentato nel suo lettino e sprofonderete esausti sul divano, vi guarderete negli occhi con vostro marito e vi direte che doveva essere proprio lui il figlio che tanto avete aspettato e desiderato. Piano piano l'equilibrio arriverà e vi sembrerà che lui sia stato sempre con voi. Ogni giorno vi sorprenderà e vi regalerà delle emozioni mai provate prima. Quindi a chi è in attesa diciamo forza, non scoraggiatevi mai, puntate l'obiettivo in fondo al tunnel e non distogliete sguardo e attenzione finché non l'avrete raggiunto perché è da lì in poi che "inizia l'avventura". Concludo questa lettera ringraziando S.P.A.I. per averci portato dall'altra parte del mondo a incontrare nostro figlio. Famiglia S.

Spettabile S.P.A.I., siamo i genitori di E. e V., splendide sorelline di tre e due anni, arrivate a Venezia da Cheliabinsk (Federazione Russa) il 24 gennaio 2013. Volevamo ringraziare Voi tutti e raccontare in breve l'"avventura" che ci ha fatto incontrare le nostre bimbe, sperando così di poter essere d'aiuto a chi sta iniziando ora il percorso, come le lettere degli altri genitori adottivi sono state d'aiuto per noi. Il ritardo nello scrivere è in gran parte imputabile all'assorbente impegno di passare "da zero a due" in un solo momento. In questi casi la matematica non funziona: due bimbi insieme non equivalgono alla somma di uno più uno. Veniamo alla nostra storia. Dopo aver conferito l'incarico a S.P.A.I. a metà novembre 2011, seguito i corsi e preparato

una ragguardevole quantità e impensabile varietà di documenti, è arrivata l'estate. Lavoro e una perdita in famiglia ci avevano duramente provato nei mesi precedenti, così avevamo deciso di regalarci una settimana lontano da tutto nei pressi di Vipiteno. Da non credere! Appena appoggiate le valigie nella stanza d'albergo (appoggiate in senso letterale) squilla il cellulare. È S.P.A.I. di Ancona. Rispondo senza troppo entusiasmo: era ovvio che telefonava Ancona, essendo la sede di Trento temporaneamente chiusa per le ferie estive; sicuramente si trattava di ulteriori comunicazioni su apostille da rifare, firme da aggiungere, etc. Invece... C'è l'abbinamento. Felice disorientamento iniziale e si parte: da Vipiteno ad Ancona sono 560 km all'andata e 560 al ritorno. In giornata. La giornata più calda di tutto il 2012! Poco prima di fare ingresso nella sede il cuore ci pesa pensando che ci aspetta nostro figlio e già ci preoccupiamo per lui e per le scelte che cominceremo a fare. Non sappiamo chi è, quanti anni ha, come sta, come ha vissuto, etc. Michele con serenità ci comunica che il bimbo ... sono due sorelle, molto piccole; ci mostra le fotografie, ci legge le scarse schede da cui emergono ritardi nello sviluppo (come spesso accade per i bimbi "istituzionalizzati"). E' un momento determinante ed il cuore e la testa girano a mille; le bambine sono due estranee, ma irrazionalmente sono nostre figlie da sempre ... è difficile da spiegare. Ovviamente accettiamo l'abbinamento e ci prepariamo a partire. A fine agosto incontriamo E. e V. presso una Casa del Bambino se-

condo noi confortevole e con personale competente ed amorevole. E., prima inizialmente diffidente, ma poi subito pronta a dare fiducia a noi sconosciuti; V., che ancora non camminava, pronta ad assorbire il nostro affetto di sconosciuti avvinghiandoci in un abbraccio che ricorderemo per sempre. Il secondo viaggio a metà novembre per l'udienza (durata 4 ore!) va altrettanto bene, ma va meno bene il distacco da parte nostra; distacco che speriamo le bambine non avvertano allo stesso modo. La nostra gioia è grande quando V., che non camminava ad Agosto, ci corre incontro e soprattutto quando le operatrici ci spiegano che il cambiamento è avvenuto dopo il nostro primo incontro! Il terzo viaggio è il più sconvolgente per le bimbe e per noi. Albergo e residence, per quanto funzionali, non sono la Casa del Bambino familiare ad E. e V., né sono la nostra casa. Momenti (anche di 40 minuti) di pianto disperato esprimono il disorientamento e la sofferenza delle nostre piccole. Ma a Venezia, dopo i primissimi giorni, tutto comincia a filare liscio e le bimbe continuano a sorprenderci. Affettuose, cordiali con tutti, di giorno in giorno rifioriscono come la primavera che arriva. Spesso si svegliano e iniziano a cantare (un po' stonate, per vero!); capiscono bene la lingua e cominciano a parlare. La piccolina che poteva avere problemi di deambulazione ora fa le scale da sola e corre! Anche esami clinici e visita neurologica hanno escluso ipotetici danni cerebrali che erano stati paventati nella scheda medica. Le bambine si trasformano, ma trasformano anche il mondo attor-

no a loro: noi genitori e tutti i nostri parenti, amici e conoscenti. La porta d'ingresso del nostro appartamento la notte del nostro arrivo era stata letteralmente tappezzata di palloncini bianchi e rosa da parte dei nostri vicini. Ogni tanto la paranoia, stuzzicata dalla rilettura delle schede mediche e dalla lettura di libri in materia (da maneggiare con cura!) fa guardare le bambine alla ricerca di problemi... Il buon senso e parenti e amici fortunatamente riportano alla realtà di E. e V. Speriamo che tante altre coppie possano essere felici come noi ora. Il percorso non è semplice, tuttavia, senza alcun intento "adulatorio", dobbiamo riconoscere che S.P.A.I. è



davvero l'ente che avremmo voluto avere e che ogni coppia dovrebbe avere. Tutti gli operatori di Trento e Ancona (ma davvero tutti) si sono dimostrati gentili e disponibili, giustamente esigenti, ma, ciò che più conta, seri e attendibili. Anche i richiami della dottoressa Merlo, apparentemente severi, sono corretti e necessari. Dal confronto con diverse esperienze all'interno del gruppo dell'attesa organizzato dall'équipe adozioni della locale ASL abbiamo visto che troppo spesso si creano false speranze, estenuanti attese a fronte di scarsa disponibilità. Quanto agli operatori nelle Federazione Russa, ricordiamo l'efficienza di Oxana e di Olga a Mosca e di Caterina a Cheliabinsk. Soprattutto, a Cheliabinsk, vogliamo ricordare la gentilezza, la precisione e la simpatia di Serghei e la professionalità, la dedizione ed il cuore di Gala, interprete non solo di lingua, ma anche di sentimenti ed emozioni, discreto tramite tra noi e le bambine, tra noi e il mondo russo. E adesso? Ci sembrava di aver finito, invece, per fortuna siamo solo all'inizio. Grazie di cuore. Enrico e Novella Manente

Dalla Federazione Russa e dalla Colombia

Gent.ma Dott.ssa Merlo, siamo i coniugi Maravalle, Micozzi, Pavone e Artinghelli e siamo riuniti con i nostri bambini poichè siamo venuti a conoscere il piccolo M.A. da poco arrivato, ebbene il nostro pensiero non poteva non essere rivolto a Lei e a tutto lo Staff di S.P.A.I. che quest'anno ci permetterà di trascorrere il Natale più bello della nostra Vita!!! Inoltre questa bellissima esperienza ci ha permesso di creare un profondo rapporto di amicizia arricchendo le nostre vite. Cogliamo l'occasione per inviare a Voi

tutti affettuosi AUGURI di buone feste. Grazie Grazie Grazie da tutti noi

Dalla Colombia

Gentilissima Dottoressa Merlo, Nury e voi tutti collaboratori S.P.A.I., sono ormai circa sette mesi che abbiamo la felicità di avere nostro figlio J. in famiglia e di questo dobbiamo e vogliamo ringraziare voi che ci avete aiutato a realizzare il nostro sogno di formare un famiglia. Sin dal primo incontro con la vostra associazione ci siamo trovati bene, ci avete



trasmesso tanta fiducia, per questo abbiamo deciso di scegliervi, cosa che rifaremmo anche adesso. Non avremmo mai immaginato che in così breve tempo saremmo stati chiamati per l'abbinamento con il nostro piccolo J. Al quale abbiamo detto subito "sì, vogliamo essere i suoi genitori". Il nostro viaggio in Colombia è stato meraviglioso ci sono stati momenti di ansia e momenti di felicità, rimarrà comunque il periodo più importante della nostra vita che ricorderemo con gioia ed affetto, grazie a tutte le persone che ci sono state vicine, Nury, Gerardo e gli altri ragazzi di S.P.A.I. Colombia sempre molto gentili e disponibili, tutte bellissime persone. Nostro figlio ci ha riempito la vita, tutti i giorni esprime la sua gioia di vivere, è affettuoso, allegro, burlone, e vuole bene a tutti i suoi familiari, nonni, zii, cugini.... Con noi si è ambientato benissimo, ormai sa che questa è la sua famiglia e che è a casa sua, ma soprattutto che tutti noi lo amiamo! Grazie infinite per tutto il lavoro che avete svolto e che quotidianamente fate per altri bambini e coppie che non vedono l'ora di formare una famiglia. Vi auguriamo un sereno e felice Natale con i vostri cari. Un caloroso abbraccio dalla famiglia Nepoti.

*Buona giornata Dottoressa Merlo e operatori S.P.A.I.,
La presente per ringraziarVi per tutto ciò che avete
fatto e ancora state facendo per noi. L'occasione è
gradita per augurarVi il più sereno e dolce Natale.
Grazie per "S.P.A.I. news" ricevuto ieri. Anche se si-
curamente le conoscerete ci fa molto piacere con-
dividere con Voi le profonde parole tratte dal testo
che alleghiamo. Famiglia Brunetti Alberto Gloria e
S.....Con tutto il Cuore.....*

Michel Quoist – dal testo "Parlami d'amore"

"Ascoltatemmi ancora,
si dice infatti che dalla bocca dei bambini viene
la verità:

se sono un bambino, sfuggito dal carnaio
notturno,

trattenuto da un
filo d'amore lan-
ciato

da chissà dove.

Se sono un bam-
bino caduto dal
nido,

abbandonato da
padre e madre,
rapiti o mortal-
mente feriti alle
sbarre della loro
gabbia.

Se sono un bam-
bino nudo, senza
panni

d'amore, o con panni imprestati,
ma col diritto di vivere, perché sono vivo.

E se nello stesso istante persone innamorate
piangono davanti a una culla vuota,
consumandosi nel desiderio di accarezzare un
bambino.

Se sono ricchi d'amore che ritengono sprecato,
e vogliono gratuitamente donarlo,
perché cresca e fiorisca ciò che non hanno
piantato.

Allora voglio che vengano silenziosamente a
chiedermi

se io desidero adottarli come miei genitori
del cuore.



Ma non voglio dei fanatici del bambino,
come collezionisti d'arte
che cercano febbrilmente il pezzo raro che
manca alla loro vetrina.

Non voglio clienti che hanno fatto
l'ordinazione e, pagata la fattura,
reclamano il loro bebè prefabbricato.
Perché non sono fatto per salvare genitori dal-
le membra amputate,
ma loro sono stati fatti, misterioso percorso,
magnifico progetto,
per salvare dei bambini dal cuore malato,
forse anche condannato.

E sarà come addormentarci l'un l'altro.
Io berrò il latte di cui ignoravo il sapore,
ascolterò musiche sconosciute, imparerò

nuove canzoni
sulle vostre dita,
sulle vostre labbra
genitori adottati,
decifrerò lenta-
mente l'alfabeto
della tenerezza.
E l'amore sco-
nosciuto per me
prenderà volto
alla luce dei vostri
occhi.

Voi innesterete le
vostre vite sulla
mia crescita

selvatica

e grazie a voi io rinascerò una seconda volta.

Così sarò ricco di quattro genitori,
due lo saranno della mia carne e due
del mio cuore e della mia carne cresciuta.

Voi non giudicherete i miei genitori
sconosciuti,

li ringrazierete e mi aiuterete a rispettarli.

Perché dovrò riuscire lo so,

ad amarli nell'ombra,

se un giorno vorrò poterli amare nella luce.

E se in una sera di tempesta, adolescente

focoso, impacciato di me

stesso, io vi rimprovererò di avermi accolto,
non vi addolorate, ma amatemi ancor di più:

lo sapete, perché un innesto prenda ci vuole una ferita e, chiusa la ferita, rimane la cicatrice. Ma io sogno.

Io sogno perché non sono che un bambino in viaggio,

lontano dalla terra ferma,
la mia parola è muta e il mio canto
senza musica.

Ciò che vi dico piano non potrò dirlo ad alta voce, se non il giorno

in cui, avendomi voi adottato,
mi avrete messo in cuore tanto amore
e autentica libertà,

sulle mie labbra parole sufficienti,
perché possa dire: papà, mamma,

io vi scelgo e vi adotto

allora saprete che il vostro amore è dono,
e che è riuscito”

Buongiorno a Elisa Sara e tutto lo S.P.A.I.!

Vi pensiamo spesso ... e tanto bene! Avrei voluto dirvelo un po' di più in questi mesi di novità belle e impegnative. È stato un miglioramento continuo, dal primo giorno ad oggi siamo cresciuti insieme “tatit-timo”, come dice il nostro bambino. Un paio di settimane fa ho avuto la sensazione che al miglioramento continuo si aggiungesse un cambio radicale: adesso non è solo un impegno bello fare la mamma, ma

anche una gioia pura! Sarà che sono passati i sei mesi che ci avevate detto necessari all'adattamento, sarà che abbiamo avuto occasione di fare una vacanza in cui siamo stati tutti e tre in-



sieme senza lavorare, ma qui ci sentiamo tutti più sicuri! Mi sveglio la mattina e penso: evviva, sono in vacanza con J. P. Papà è un po' più stanco perché non è affatto in vacanza, lavora, ma è contento anche lui. A gennaio J. P. comincerà la scuola, per un mese andrà fino alle 13. Da febbraio fino alle 16 e io tornerò allora al lavoro, pronta a prendere altri congedi, per entrare a regime a marzo (se tutto va bene). Vorrei ringraziarvi dei consigli, del corso, del lavoro svolto sempre con professionalità. Il racconto del genitore che ha partecipato al nostro corso è stato molto d'aiuto per noi e avrei piacere di dare il mio contributo a S.P.A.I. In realtà ho capito anche che raccontare è molto bello anche per noi genitori. Un abbraccio, famiglia Da Prà



Gentilissima Dott.ssa Merlo, Vi mando tre foto della nostra bella famiglia! In una siamo ritratti nel giorno della comunione di L., lo scorso anno; in un'altra stiamo festeggiando il compleanno di M. (31 dicembre) in montagna; nella terza ci sono i due bambini insieme! Siamo molto felici e non smetteremo mai di ringraziarVi per averci permesso di diventare genitori. Il nostro impegno è costantemente rivolto verso di loro, per cercare di farli crescere felici e consapevoli delle loro responsabilità, in primis verso loro stessi: diventare adolescenti sereni, impegnati a scuola, poco distratti dalle logiche del mondo consumistico. Niente è complesso come l'essere genitori, ma niente è più appagante! Un carissimo saluto anche a voi! Anna e Michele Giommi con L. e M.

La nostra solidarietà

Adozione morale

Dalla Coordinatrice in Perù

Lima, 15 dicembre 2012
Carissimi tutti di S.P.A.I.,
per le prossime Feste Natalizie vi giungano graditi i nostri migliori auguri di BUON NATALE e FELICE ANNO NUOVO. Ringrazio l'Associazione per la collaborazione che con tanto amore ci ha dato in questi anni e continua ad aiutarci...

Se noi siamo riuscite a portare avanti le varie iniziative lo dobbiamo a tutti i membri della Associazione, in particolare alla Signora Cristina che con molto sforzo ha cercato di venirci incontro economicamente. Quest'anno abbiamo avuto la Grazia di avere 39 battesimi nella zona di Carabayllo (dai 2 anni fino ai 45), bambini, adolescenti, giovani adulti, fenomeno che non si verificava da anni.

Possiamo dire che ognuno di loro volontariamente ha deciso di ricevere il Sacramento, partecipando al catechismo che si fa in preparazione in Parrocchia (un anno prima).



A continuazione si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima. Per me è stata una bellissima esperienza e continua ad esserlo in quanto vedo il progresso di questo rione, non ecclesiale ma a livello sociale ed economico perché ognuno cerca di trovarsi un lavoro dignitoso, anche se non ben remunerato.

La mano d'opera in Perù viene pagata con circa 280 dollari al mese, a un professionista lo pagano meglio



e per questo motivo è molto importante che i giovani si preparino bene culturalmente e frequentino la scuola.

Quest'anno con l'aiuto di S.P.A.I., che già sostiene direttamente oltre 43 adozioni a distanza, si sono costruite ancora altre casette di legno Triplei di cui mando foto, per le famiglie che vivevano nella strada o meglio in capanne di plastica esposte ai quattro venti. Inoltre, la mensa comune continua a funzionare e prepara il pranzo a 40 e più famiglie (per avere un'idea si preparano dai 70 ai 105 pranzi giornalieri). Da quando si è aperta la mensa comune è migliorata la salute che era motivo di grande preoccupazione soprattutto per i bambini.

Il mio grazie di cuore a tutti coloro che fanno parte dell'Associazione, alla Signora Cristina, a Paola e a tutti i soci.

Con affetto sincero, Sr. Maria Grazia Capalbo



Dalla Responsabile di Area

Anche questa volta mi rivolgo a tutti voi per ringraziarvi a nome dei tanti bambini che “all’ altro Capo del Mondo”, come dice il nostro Papa Francesco, anche nel 2012 hanno potuto nutrirsi e andare a scuola grazie alla Vostra generosità. Nonostante il momento difficile che stiamo vivendo, anche quest’anno quasi tutti hanno mandato il loro bonifico annuale e molti di quelli il cui bambino, ormai grande, ha già lasciato la scuola, hanno iniziato un nuovo sostegno con uno più piccolo.



Nell’ultimo anno abbiamo avuto come sostenitori diversi genitori adottivi: molti di questi sono NOSTRI, cioè facenti parte della grande famiglia dello S.P.A.I., che sono così generosi e sensibili da volersi occupare anche dei bambini sfortunati che vivono nei loro Paesi in condizioni di estrema necessità. Tutto ciò ha permesso a Suor Maria Grazia Capalbo, la Suora Italiana che come ben sanno i nostri Amici dell’Adozione Morale è la nostra coordinatrice a Lima, di continuare ad aiutare anche altri bambini.

Inoltre la nostra Presidente, si è recentemente recata a Lima (a marzo 2013) nel corso di un viaggio in Sud-America per incontrare i Rappresentanti dei Paesi in cui si effettuano le adozioni internazionali ed ha potuto visitare i laboratori di taglio e cucito per formare i giovani che hanno ultimato gli studi, la mensa pubblica per i poverissimi che Suor Maria Grazia e le altre Suore missionarie che collaborano con lei hanno saputo organizzare, e

vedere le tante casette costruite con il nostro e il vostro contributo che ospitano tante famiglie.

Venendo ora a problemi di ordine pratico vorrei invitare tutti coloro che hanno un indirizzo di posta elettronica di farcelo avere al più presto: un indirizzario mail ci permette di farvi avere le comunicazioni velocemente anche perché le spedizioni postali e le telefonate incidono pesantemente sul bilancio della nostra Associazione: il denaro risparmiato permette a S.P.A.I. di ampliare il numero delle sue adozioni morali in Perù.

Colgo l’occasione per chiarire che alcuni di voi hanno ricevuto le letterine inviate dal Perù dai vostri bambini con una busta spedita da S.P.A.I.: questo perché le Suore, non essendo sicure dei vostri indirizzi, ce le hanno fatte avere in sede e noi abbiamo corretto gli indirizzi e le abbiamo spedite. A questo proposito, è anche opportuno che, quando scriverete alle Suore, facciate loro sapere i nuovi indirizzi se cambiate casa e altrettanto fate con noi, perché il mancato arrivo della posta è spesso dovuto a questi motivi. Vi saluto caramente,

PS: la nuova mail di Suor Maria Grazia Capalbo è: graciamaria@paulinas.org.pe, questa è quella da utilizzare perché la precedente non esiste più.

PAOLA



I PROGETTI

Cose “dall’altro mondo”: reportage dal Perù

Silenzio, serenità, gioia di vivere: questo è il convento delle Suore Paoline a Lima. Una casa, un orto, un grande giardino, gli uffici, la tipografia e le poche Suore che indaffarate corrono tutto il giorno nell’afa e nella calura, sempre



Le Suore Pauline

col sorriso e la voglia di fare e di donare. Questo viaggio è stato molto importante perché era giunto il momento di verificare concretamente se le “gocce di aiuto di S.P.A.I.” che da tanti anni giungono ai bambini dei quartieri più poveri di Lima erano davvero così importanti, se davvero



Suor Maria Grazia e Suor Isabel

facevano la differenza.

Ebbene è difficile esprimere a parole quello che ho visto, è difficile raccontare quanto l’ aiuto e i contributi della Associazione e dei suoi sostenitori hanno portato. Stiamo davvero facendo la differenza nella vita di tantissimi bambini e delle loro famiglie che ora hanno mezzi di sopravvivenza, salute e istruzione. E’ difficile immaginare come potesse essere prima del nostro intervento anche perché quello che hanno ora è nulla in confronto a come vivono in Italia anche le famiglie più povere.



**Suor Maria Grazia
e Suor Mercedes**

Ho capito solo a Lima il significato vero della parola “miseria” difficile da spiegare se non si constata direttamente.

E’ stato imbarazzante sentirsi dire mille volte grazie, ricevere baci, abbracci e benedizioni per tutti noi e tutti voi quando noi tutti abbiamo forse solo rinunciato a qualche piccolo extra per inviare a loro un po’ di denaro.

Le Suore hanno fatto la differenza perché oltre agli interventi per le emergenze, come cure mediche, hanno saputo individuare le necessità vere di tante famiglie.

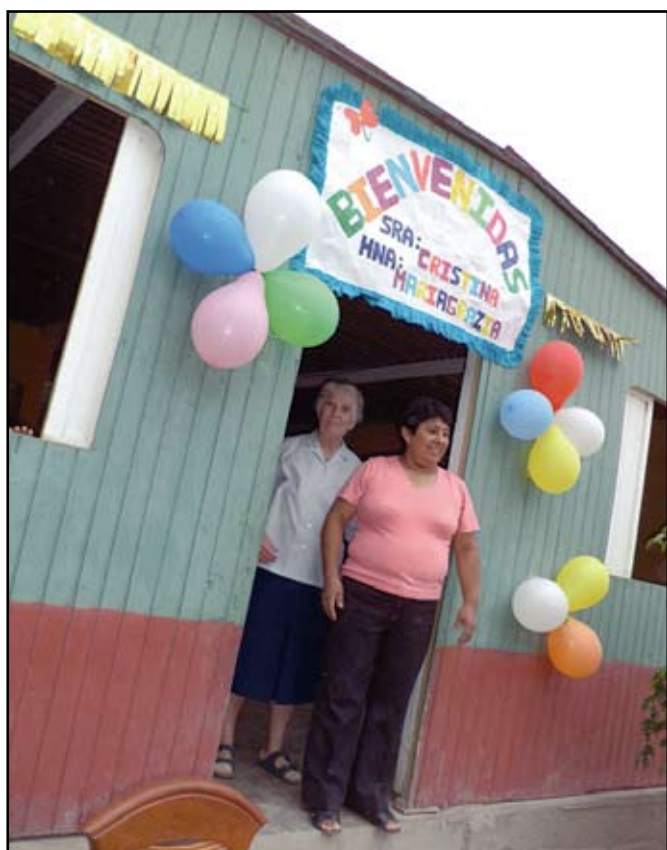


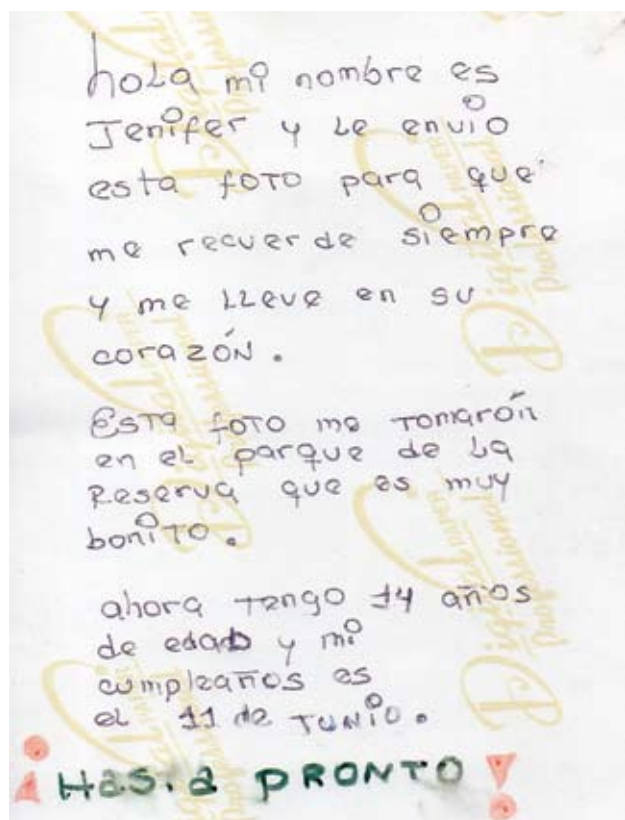


Caravayllo: il quartiere (se si può chiamare così) costruito sulle pendici di una montagna brulla e polverosa, è il centro dell'aiuto S.P.A.I. Sono state costruite casette per tante famiglie. E' stato costruito il comedor (la mensa comunitaria), sono stati iscritti e mandati a scuola tanti, tanti bambini, qualcuno fino all' Università. Il denaro viene utilizzato per tutte le cose più importanti della Comunità, quelle che noi abbiamo e diamo per scontato avere: casa, cibo, vestiario, medicine, scuola.



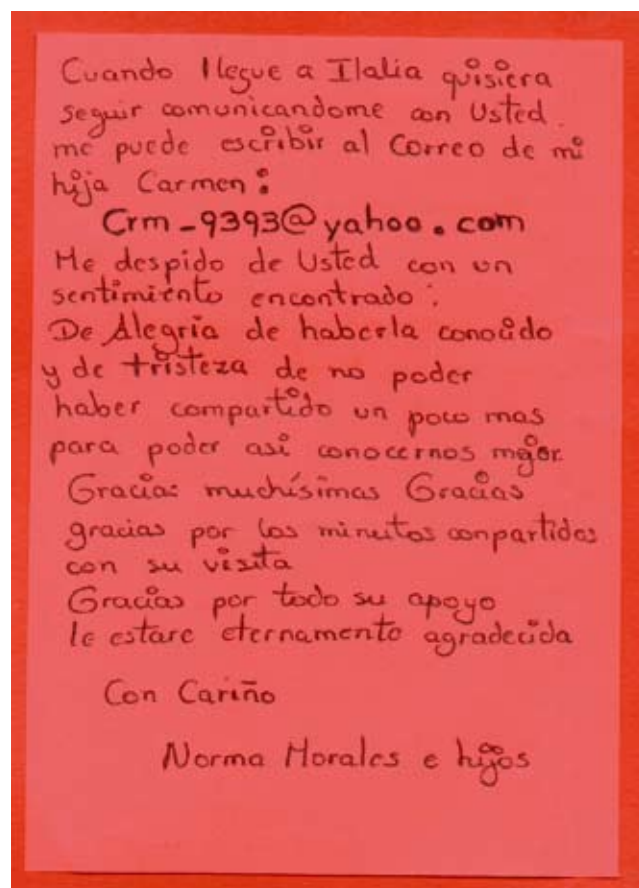
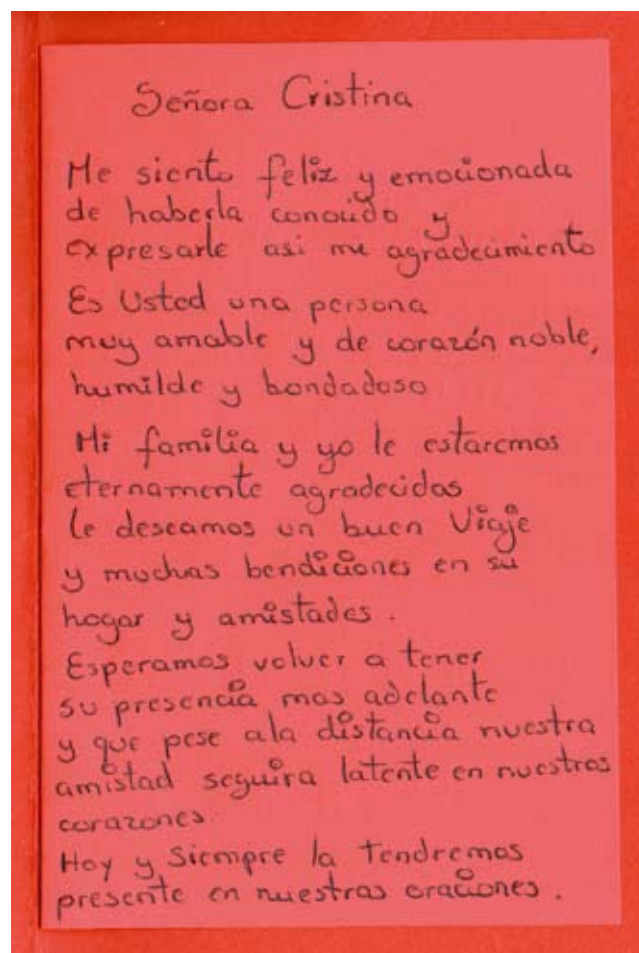
Suor Maria Grazia con l'aiuto di Norma organizza, inventa, controlla: è davvero instancabile ma sempre felice e col sorriso.

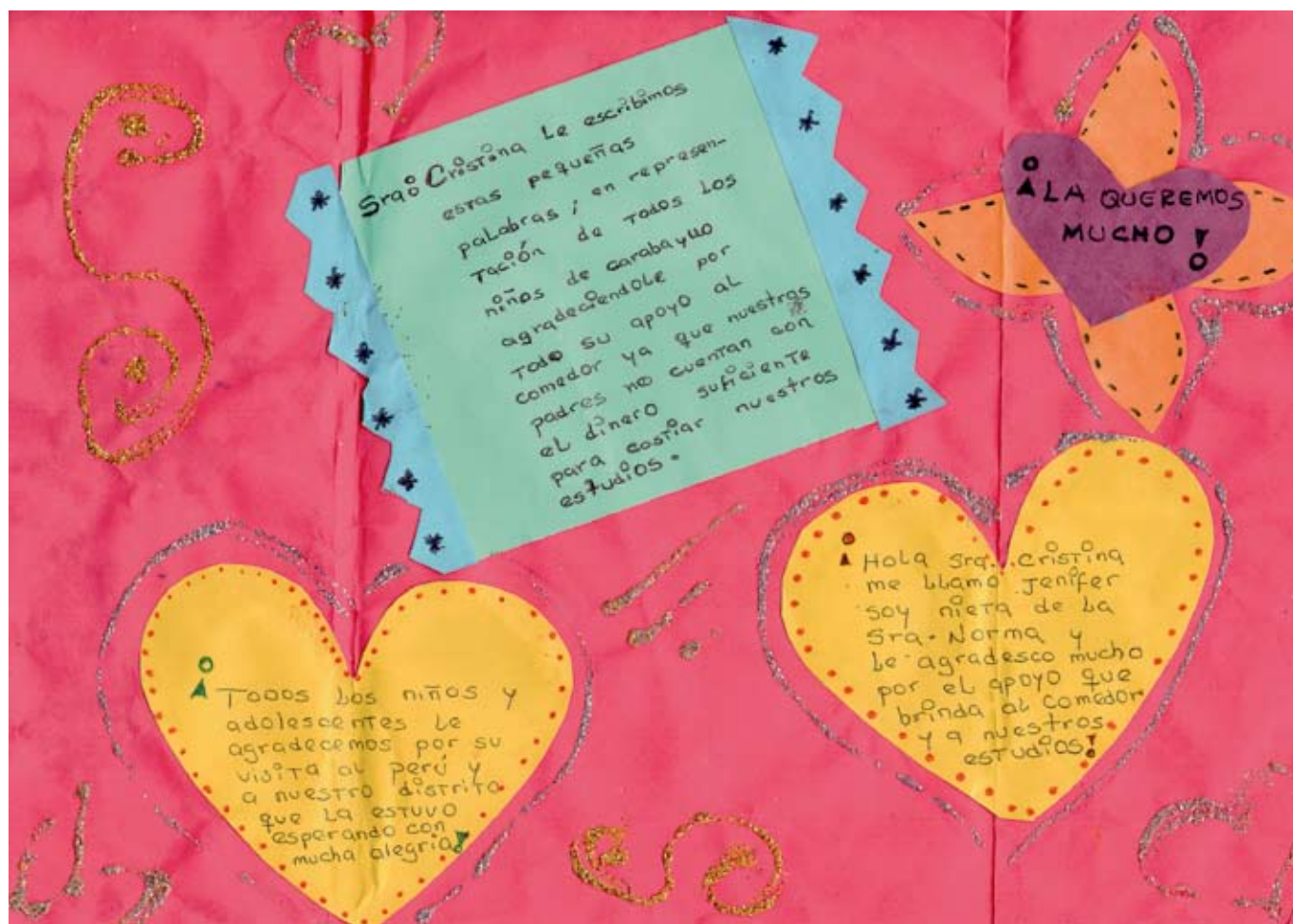




Per raccontarvi un po' di più lascio la parola alle foto, alle letterine e ai disegni dei bambini: attraverso questi potrete comprendere meglio ciò che ho visto, ciò che mi hanno detto, l'aiuto che tutti insieme abbiamo dato e stiamo dando.

C'è la crisi? Certo, ma loro la crisi la vivono da sempre ogni giorno e non è davvero quella che stiamo subendo noi italiani: è qualcosa di indescrivibile. Perciò cerchiamo ugualmente di continuare ad aiutare questi bimbi e le loro famiglie dell'altra parte del mondo perché per loro noi facciamo davvero la differenza!





Carabayllo 10 de Marzo de 2013

Hola Querida Hermanita Cristina
le saludo con mucho cariño
y respeto.

A uno decirle que usted es una
persona amable.

Gracias por el apoyo que nos o brindado
en nuestro bautizo que se realzo el día
10 de Noviembre del 2012.

Estaba bonito recibir a Dios en nuestro
Carajones y me senti humocionado al bautizarme
con mis hijitos en compañía de mi familia.
Le doy los gracias de todo Carajón humilde
Cristina por todo el apoyo que nos brinda
y decirle que el Señor le dio toda las bendiciones
a usted y a toda su familia.

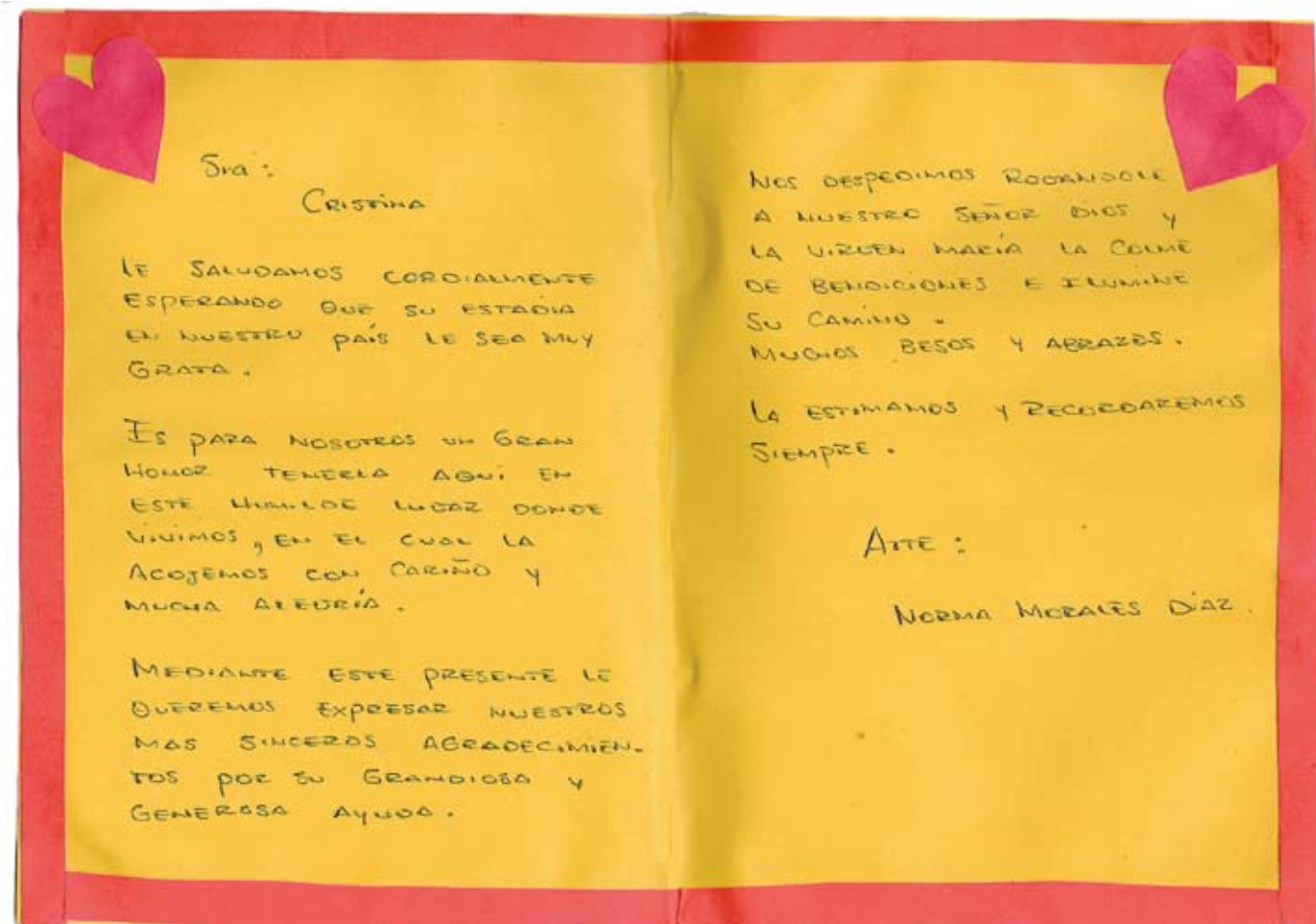
Y poro a despedirme con un fuerte abrazo
querida hermanita.

Atte. Oscar Pablo Quijpe Unipilco



E se qualcuno progetta un viaggio in Perù per conoscere il suo protetto io dico: vai! Tornerai più consapevole, più motivato e anche più felice. Nello stesso tempo vedrai attraverso i resti del passato la storia e l'arte di un popolo fiero che è stato schiacciato e derubato e che l'aiuto di noi tutti può fare tornare a crescere.

Abbiamo fatto tanto ma.. possiamo fare di più perché tanti hanno bisogno di noi!





A Lima con Suor Maria Grazia e le Rappresentanti S.P.A.I. di Bolivia ed Ecuador

L'unione fa la forza

Chiediamo a tutti di sostenere concretamente le iniziative dello S.P.A.I. L'Associazione non ha fini di lucro, dispone di una adeguata struttura organizzativa per operare nei Paesi Stranieri ed assicura una gestione contabile assolutamente trasparente; la raccolta fondi per finalità benefiche è l'unico mezzo per portare avanti in modo tangibile la realizzazione dei progetti di sussidiarietà, fondamentali per porre le basi di una società civile e per una crescita più attenta delle nuove generazioni. Si dice che i bambini devono essere uguali in tutto il mondo. Ma ancora non è vero! Aiutiamoli a raggiungere quello che definiamo il loro diritto. Aderite ai nostri progetti Paese.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI E PER DONAZIONI POTETE RIVOLGERVI A:

S.P.A.I. - Corso Mazzini, 100 - 60121 ANCONA
Tel. 071/203938 – Fax 071/2082778 – mail: info@spai.it

OPPURE:

S.P.A.I. - Via Manzoni, 9 – 38122 TRENTO – Tel. 0461/261122 – mail: alpi@spai.it

OPPURE:

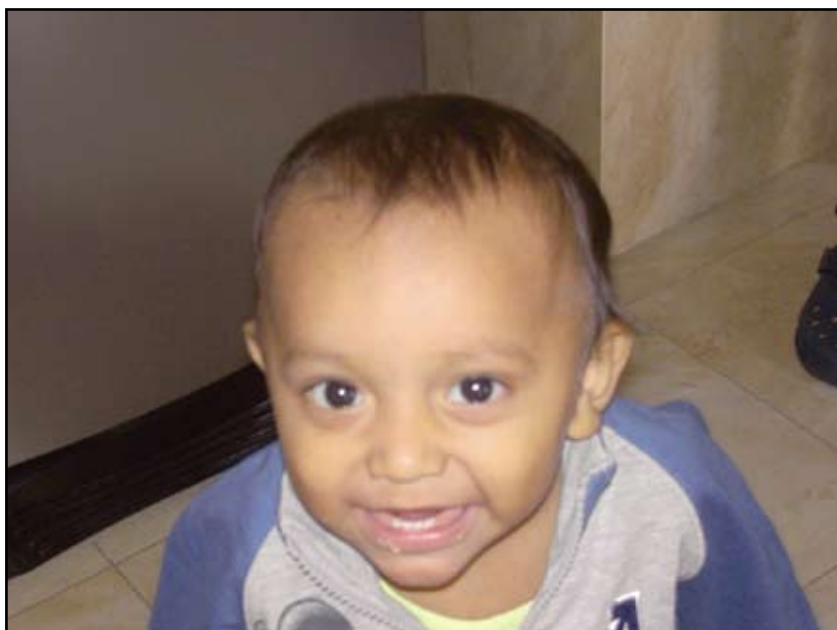
S.P.A.I. - Piazza del Bonificatore, 9 - 04012 Borgo Flora - CISTERNA DI LATINA (LT)
Tel. 06 9608168 - e-mail: cisterna@spai.it

OPPURE VISITARE IL SITO www.spai.it

Contribuite tramite bonifico bancario a S.P.A.I.:
CODICE IBAN: IT 97 J 08916 02602 000030183197

PAESE CHK CIN ABI CAB CONTO

indicando la causale: "Progetto (con il nome del Paese)"
oppure, se non scegliete un progetto particolare: "per progetti di solidarietà"



di noi l'intera sofferenza dell'attesa... la vera rinascita! Mia moglie ricorda sempre le prime sensazioni provate quando dopo breve tempo dall'incontro, lui si è addormentato fra le sue braccia e, quando si è svegliato, ha esclamato subito mamma! A distanza di pochi mesi portiamo sempre più nel cuore il viaggio in Colombia che ci ha dato nostro figlio ed un carico di emozioni bellissime, l'intensità affettiva dei vissuti con lui ma anche la ricchezza dei momenti insieme a tante persone che hanno condiviso il lungo periodo trascorso, in particolare Nury, che con la sua straordinaria carica emotiva ed il notevole bagaglio professionale, ha

Carissimi, quella che stiamo vivendo adesso, dopo l'adozione di J.F. dalla Colombia, è una vita diversa, senza schemi, preconcezioni, timori, ma al contrario piena di gioie, emozioni e stimoli a sorridere di fronte alla vitalità e alla serenità che nostro figlio ha portato in famiglia. Certo, dopo i momenti difficili vissuti l'anno precedente, non pensavamo di ricevere una così grande ricompensa affettiva e morale. Raccontare i vari passaggi dell'intera vicenda è impossibile ma descrivere le suggestioni provate nel corso dell'Incontro ed i primi momenti trascorsi insieme al bimbo ci gonfia il cuore d'amore ... A Sincelejo la mattina del 15 gennaio la temperatura era già molto alta, 42 gradi, quando siamo arrivati presso la sede dell'ICBF di Sucre la nostra tensione nervosa si tagliava con il coltello. Per fortuna dopo una veloce presentazione in spagnolo della storia di J. F. da parte di professionisti molto cordiali, abbiamo sentito piangere a distanza.. era lui, nostro figlio era ormai poco lontano, ci siamo guardati, tutti, le palpitazioni di mia moglie ed io erano a mille; all'improvviso, con inimmaginabile stupore, è arrivato correndo verso di noi e per istinto è andato di corsa in braccio alla mamma che, versando le sue lacrime di calore umano, ha sussurrato "vieni, la tua mamma è qua, è venuta a prenderti". Tanto era enorme l'emozione che ci sembrava di avere sciolto dietro

permesso il tutto; le coppie italiane che hanno vissuto le stesse vicende adottive, con le quali abbiamo potuto scambiare stati d'animo e pensieri vedendo i bambini sereni intorno a noi; i collaboratori dello staff S.P.A.I., sempre attenti a soddisfare le nostre



esigenze. Ricordiamo spesso la frenesia dei momenti finali a Bogotá, contrassegnati dall'insicurezza del volo per il rientro, dalle pratiche burocratiche, dalla preparazione frettolosa delle valigie, e poi finalmente la notte del ritorno in tre ... Inaspettata e commovente l'accoglienza che ci hanno riservato amici ed amiche quando siamo arrivati a Venezia. Non possiamo dimenticare che la realizzazione di questo nostro sogno è iniziata con la scoperta dello S.P.A.I. avvenuta grazie ad amici carissimi che hanno guidato il cammino dei nostri sentimenti più profondi. L'organizzazione e la preparazione forniteci sia dalla sede di Ancona che di Trento sono state molto importanti, vogliamo pertanto ringraziare la D.ssa Merlo e tutti coloro che si sono adoperati nelle procedure dell'adozione. Nel ripensare l'esperienza vissuta dopo quasi quattro mesi, contrariamente alle previsioni, è forte il desiderio di rivedere quei posti che sono rimasti impressi nelle nostre menti, tanti sono gli stimoli e chissà... il cuore di mamma è Grande!

Evviva la maggiore età

Gentilissima dott.ssa Merlo, caro S.P.A.I., siamo giunti alla prima tappa della crescita del nostro Nicola. Ora il nome lo si può pubblicare per intero perché ha compiuto 18 anni. Grande festa, circa 30 amici tra quelli della scuola, della parrocchia, del quartiere, del teatro etc. Ma l'idea che è



venuta a me ed a mia moglie è stata quella di invitare tutti quegli adulti che con il loro lavoro hanno

contribuito alla sua crescita, la maestra della materna, il maestro di musica delle elementari, lo zio nonché padrino, la responsabile dei centri estivi, la baby sitter e poi LEI.... la cicogna. Nicola, da bravo adulto appena entrato nel mondo degli grandi, ha voluto fare un discorso di ringraziamento ai suoi amici per la serata indimenticabile che gli hanno regalato. Ha detto che lui viene da lontano a differenza dei suoi amici nati ad Ancona e, nonostante la maggiore età, ha detto che in Italia lo ha portato una cicogna di nome Cristina. Nicola ha volutamente raccontato con una perifrasi quella che è stata la stessa

storia che gli abbiamo raccontato, mia moglie ed io, quando lo adottammo e quando, col passare degli anni, da favola iniziò a diventare lentamente la vera storia di Nicola. Lui, questa storia, non l'ha dimenticata perché raccontata dal papà e dalla mamma. Una storia che racconta di un bimbo piccolo, scuro di carnagione e un po' dimagrito che viveva su una nuvola con un buco al suo centro insieme ad altri

bimbi abbandonati e di un papà e di una mamma che amavano costruire delle barche in legno per navigare gli oceani. Un bel giorno venne il suo turno e scivolò al centro del buco della nuvola ma, temerario come era, non ebbe affatto paura di cadere nel vuoto, anzi, gli sembrava



quasi un gioco. Col passare degli istanti Nicola però iniziò ad avere paura perché la velocità della sua caduta aumentava inesorabilmente fino a quando venne una cicogna che lo prese per il pannolino, lo portò all'interno del suo becco capiente e caldo e lo rasserenò.

Nel frattempo papà Paolo e mamma Pina avevano costruito una barca di legno robusto con tanti viveri per attraversare gli oceani e chissà..... tentare la fortuna approdando in qualche terra rimasta ancora sconosciuta ed incontrare una creatura che potesse dare loro il senso della famiglia che cercavano da tanto tempo. All'improvviso il cielo divenne di piombo, il mare si increspò e tutt'intorno divenne buio pesto. Solo i fulmini illuminavano per qualche frazione il cielo. In men che non si dica la barca si rimise alla volontà delle onde che la sballottolarono per la notte intera.

E' l'alba, papà Paolo e mamma Pina erano sdraiati e rannicchiati con i vestiti bagnati riparati dal fasciame della barca che, anch'essa stremata, seguiva a fatica i movimenti delle piccole onde che la tempesta aveva lasciato in eredità. Ad un tratto ecco uno scossone, la barca si inclina verso poppa come

se qualcuno si fosse seduto con tutto il peso del proprio corpo. Paolo apre gli occhi e contro il sole della prima mattina scorge una grossa cicogna imponente e bianca, cicogna che apre la bocca e posa con delicatezza un bimbo sulla chiglia. Il bimbo dormiva e la cicogna lo salutò urtandolo col grosso becco come se gli volesse dare una pacca sulla spalla. Il cibo si era disperso nel mare a causa della tempesta, anche mamma Pina si svegliò e come di istinto prese subito il bimbo tra le braccia per scaldarlo. Papà Paolo preoccupato andò a prua per scorgere

qualcosa che li potesse rasserenare. Un lembo di terra ed un alito di vento che sospinse lentamente la barca al sicuro, riportarono il sorriso sulle labbra di Paolo e Pina. Quando il sole fu alto e la barca si arenò sulla spiaggia, il bimbo si svegliò guardando negli occhi quelle due persone sedute accanto a lui che cercavano di rasserenarlo. Questa è la storia di Nicola, ma c'è anche S., sua sorella, ma quella è un'altra storia. Un forte abbraccio da tutti noi e la invitiamo fin d'ora al prossimo evento che si terrà il 15 Settembre del 2016. S., Pina, N. e Paolo

Dall' Ucraina

Carissima Dottoressa Merlo e amici tutti dello S.P.A.I., un po' di tempo fa ho ricevuto il vostro giornalino Vivir e Ayudar a Vivir, non vi dico la gioia nel riceverlo e l'emozione nel leggerlo, calde lacrime di commozione scorrevano sulle mie guance leggendo le tante testimonianze di mamme e papà adottivi, la scelta dell'adozione, il mandato allo S.P.A.I., l'attesa, la partenza, la gioia di abbracciare finalmente tuo figlio, l'emozione di sentirsi chiamare per la prima volta mamma papà. Tutte queste cose io le ho vissute in maniera

un po' diversa dagli altri perché io ho fatto una adozione mirata e il mio I. aveva già 13 anni e mezzo. Ma ora forse è meglio che io mi presenti, sono la signora Maceratini Mirella di Recanati e mio marito Quattrini Luigi abbiamo adottato I. con voi nell'ottobre del 2010 e ospitavamo già I. a casa nostra dal luglio del 2007. Noi siamo quella coppia che grazie a Lei Dottoressa Merlo salvammo la nostra idoneità il giorno prima che scadesse. Sembra ieri la prima volta che ho visto quello che poi sarebbe diventato mio figlio: il mio 3° figlio maschio visto



che io ho altri 2 figli miei F. di 26 anni e M. di 19 anni. Dicevo appunto sembra ieri quella sera all'aeroporto di Falconara eravamo tutti e 4 lì ad aspettare questo gruppo di ragazzini provenienti dagli orfanotrofi in Ucraina che venivano a vivere con noi nei mesi di luglio e agosto. Quando ci raggiunsero questi ragazzini sembravano degli uccellini spauriti caduti dal nido, erano stanchi del viaggio erano ormai 24 ore che viaggiavano, non capivano una parola della nostra lingua, si leggeva nei loro occhi un misto tra paura, curiosità e voglia di vivere questa avventura italiana. Quando ci hanno presentato I. lui ci ha semplicemente guardati, mio marito gli ha teso la mano e I. gli ha donato la sua, così ce lo siamo portato a casa. In macchina era così stanco che dopo aver mangiato qualcosa si addormentò tranquillo fra le mie braccia. Non vi dico l'emozione, questo ragazzino aveva solo 10 anni che veniva da così lontano, che



viveva in un orfanotrofio solo, spaventato lui non capiva noi e noi non capivamo lui, mi chiedevo se sarei stata capace di farlo sentire a casa. Posso dire che lui si è sentito subito a casa, noi da parte nostra lo abbiamo trattato da subito come un figlio e i miei figli come un fratello così lui si è sentito bene e ha cominciato a spadroneggiare a fare i capricci a volte anche a farci perdere la pazienza insomma in poco tempo era diventato uno di noi. Fu un'estate indimenticabile ma finì e lo riportammo all'aeroporto non nascondo con le lacrime agli occhi. Poi tornò a Natale e stavolta quando fu il momento di ripartire pianse così tanto che mi spezzò il cuore e lì maturò in noi il desiderio di adottarlo. Non sopportavamo di vedere un bambino di 10 anni piangere tanto perché lasciava una casa in cui forse per la 1° volta nella sua vita si era sentito amato protetto capito dove aveva conosciuto l'amore di un padre di una madre

e di 2 fratelli. Così ebbe inizio la grande avventura dell'adozione, la domanda al Tribunale dei Minori l'iter per essere dichiarati idonei e poi finalmente l'idoneità e il mandato allo S.P.A.I.. Poi tutta quella serie di documenti da preparare che sembrava un incubo eppure con l'aiuto di Dio ce l'abbiamo fatta e il giorno del mio 48° compleanno il 13 settembre 2010 siamo volati in Ucraina a prendere nostro figlio. Quei 41 giorni in Ucraina resteranno sempre scolpiti nella mia mente e nel cuore, conoscere questo Paese, l'orfanotrofio, i bambini, giocare con loro, l'iter da seguire fino al fatidico giorno dell'udienza in Tribunale, come batteva forte il mio cuore e quando Svetlana ci ha detto è fatta è vostro figlio ho abbracciato forte il mio I. ed è stato come quando sono diventata mamma dei miei F. e M. mi sono sentita felice, in paradiso. Era finalmente giunta l'ora di riportare nostro figlio a casa non ci sarebbero state più

quelle partenze così dolorose. Non nascondo a distanza di più di 2 anni che non ci siano problemi nel crescere un figlio anche perché il mio I. essendo già grande ha un vissuto che lo ha segnato per tutta la vita, in più è nella fase dell'adolescenza uno dei periodi più difficili della nostra vita. Noi gli siamo vicini con il nostro amore ma anche con fermezza perché ha bisogno di fermezza e comprensione, meno male che avendo già altri 2 figli so come prenderlo in un momento così delicato della sua crescita. Ci sarà ancora tanta strada da fare, momenti belli e momenti brutti da condividere ma ora il mio I. non è più solo ha un padre, una madre e 2 fratelli e ciascuno di noi lo ama con tutto il cuore. Io vorrei far capire quanto è importante fare adozione dare a un bambino che si trova in un orfanotrofio solo privo di affetto la gioia di sentirsi figlio, di sentirsi persona, di sentirsi amato. Il mio I. con noi non ha

trovato ricchezze perché noi siamo poveri ma con noi ha trovato una famiglia la sua famiglia e con essa tanto amore. A volte dimentico di averlo adottato, mi sembra che sia stato sempre con me fin dall'inizio come F. e M. Io amo dire che i figli non si concepiscono solo con il corpo ma prima noi li concepiamo con il cuore, quando nasce in noi il desiderio di procreare; ecco il mio I. è figlio solo del mio cuore concepito con tutto l'amore della mia anima, I. è mio figlio. Cara Dott.ssa Merlo mi scuso per averla annoiata con tutte queste chiacchiere ma il suo giornalino scatena grandi emozioni, domani vi farò un bonifico di 50 euro, lo so non è molto ma basterà per il giornalino poi se ce la farò i prossimi mesi cercherò di fare un altro bonifico. Dottoressa cara voglio augurare a tutto lo staff dello S.P.A.I. un felice 2013 ricco di nuove adozioni e prego Dio che vi sostenga e protegga sempre perché sotto l'ombra delle sue ali niente ci sfiora. Auguri S.P.A.I. Buon 2013 un saluto e un abbraccio grandi da una famiglia felice, grazie S.P.A.I. Luigi, Mirella, F., M., I. Quattrini-Maceratini.

Dall' Albania

L'adolescenza questa "conosciuta"

Gentilissimi, in riferimento alla vostra del 10 dicembre, cogliamo l'occasione per dirvi di tutto cuore, che non vi dimenticheremo mai. Purtroppo in questi ultimi quattro anni sono successe belle cose, ma anche perdite improvvise di nostri cari e la frenesia della quotidianità non ci ha permesso di starvi molto accanto. Il nostro 5 per mille sarà sempre vostro. La nostra mail non è mai cambiata, e abbiamo già avuto modo (seppur poco) di metterci in contatto con Voi in questi anni. E. ha già 16 anni, frequenta il terzo anno di liceo scientifico "RIGHI" di Bologna. A lui piace molto, ma non ha voglia di studiare. Da giugno ha cominciato a dare problemi anche seri a causa di amicizie sbagliate, è un ragazzo con un carattere forte che si fa le regole per conto suo. Quando non c'è scuola arriva sempre a casa alle 3/3 e mezza senza dare giustificazioni. Noi e i professori lo abbiamo ripreso più volte, ma per ora non serve a nulla. Pesa 80 kg, è alto 1.90

(il nostro pediatra non si era sbagliato). E' un bellissimo ragazzo, diventato ribelle e arrogante all'improvviso. E' di cuore buono ma è diventato molto aggressivo improvvisamente da giugno. Sicuramente l'età incide molto. E' sempre cresciuto consapevole della sua storia ne abbiamo sempre parlato con tranquillità, poi improvvisamente non può vedere gli Albanesi e non accetta le sue origini, a un'età molto difficile. Con il bene che ci lega sicuramente sarà un passaggio difficile ma ce la faremo. Per il carattere che ha avuto da sempre, nel corso degli anni scolastici è sempre stato richiamato dai professori come il "disturbatore di tutti", vuole sempre essere al centro dell'attenzione lui. A questa età, l'ultima telefonata l'ho avuta sabato dalla prof.ssa di Storia che l'ha visto fare "fughino" per la prima ora per evitare la verifica. E' un ragazzo intelligente, ma non si impegna. Il liceo che ha scelto lui è molto impegnativo e ancora non l'ha capito. Al pomeriggio



va anche in una scuola privata per le materie più impegnative, latino, matematica e fisica. Stiamo facendo molti sacrifici, ma volentieri. Mio marito (con la crisi che stiamo vivendo un po' tutti ha perso il lavoro a giugno) fortunatamente trovato subito, nel suo ambiente (è geometra di arredamento case-alberghi ecc.) è conosciuto ed è stato fortunato. Cogliamo l'occasione per augurarVi i migliori auguri di BUONE FESTE!

Monica Sardano e Luca Veronesi

www.teniamoci in contatto

Scrivo non tanto per assicurare di aver letto tutto molto attentamente, ma piuttosto per dire:

- chiaro, chiarissimo
- forte, deciso e delicato insieme
- complimenti per come è stato redatto il documento, per la delicatezza, l'attenzione

ed anche il tentativo di sgombrare da equivoci o peggio inferenze ed interferenze dei Referenti. Bello conoscervi.... ancor più da vicino. Avete pensato di farne un opuscolo, qualsiasi formato, per chiunque venga a contatto con S.P.A.I.? Di pubblicarlo sul prossimo numero? Aiuta molto: ad aggiornarsi, a riflettere, ad evitare errori, a capire cosa/come comunicare. A me, scusate tanto, sembra un documento così attento a tutti gli attori (bambini per primi) senza ledere alcuna suscettibilità ma mantenendo lucidità e fermezza.....che mi sono sentito di scrivere questa mail.

saluti a voi tutti.

Gianfranco Ventura

Questa è la comunicazione cui il papà si riferisce inviata a tutti i Referenti di Zona e sulla quale Gianfranco, collaboratore assiduo, ha fatto queste riflessioni.

Questa comunicazione è rivolta alle famiglie che nel corso del 2012 hanno concluso il percorso adottivo e a quelle che lo hanno concluso precedentemente e che alla Festa Sociale 2012 hanno offerto la loro disponibilità a partecipare a qualche attività della Associazione. Sono consapevole che molti di Voi vivono lontano dalle sedi ma ci sono attività che possono sostenere S.P.A.I. anche da lontano.

Mi riferisco:

- alla collaborazione al giornalino "Vivir es ayudar a vivir S.P.A.I. News": se davvero deve essere un notiziario e uno scambio tra tutta la famiglia S.P.A.I. è importante ricevere informazioni, suggerimenti, recensioni di libri di interesse comune, articoli per le varie rubriche come "Radici", "www.Teniamoci in contatto" o qualsiasi altro argomento da condividere o sia uno stimolo per dibattiti e confronti;
- a diventare Referenti di Zona. Credo che S.P.A.I. sia l'unico Ente che pubblica sul suo sito l'elenco delle

famiglie a cui rivolgersi per informazioni sulla procedura adottiva, sull'esperienza vissuta, ecc

Aspettiamo le Vostre risposte: se vorrete, potrete essere più presenti e collaborativi.

Cosa vuol dire diventare Referenti?

La risposta è nel verbale dell'ultimo incontro che avviene annualmente con i Referenti per raccogliere osservazioni e suggerimenti e nello stesso tempo aggiornarli sui cambiamenti affinché siano sempre precisi sulle informazioni da dare. Si può evincere la finalità di tale ruolo leggendo attentamente il verbale (è stato allegato a tutti).

Se qualcuno di Voi è interessato e vuole saperne di più scriveteci, Vi daremo più informazioni e sarete invitati al prossimo incontro.

Il Presidente S.P.A.I.



L'attesa

Tutti i genitori in attesa di un figlio sanno cosa vuol dire “aspettare”, ma l’“aspettare” per una coppia adottiva significa molto di più. Infatti se per avere un figlio biologico bisogna attendere, al massimo, nove mesi, per avere un figlio adottivo bisogna aspettare...boh? Potrebbe essere un anno due, tre... o come è successo a noi ben 5 anni, dalla presentazione dei documenti in tribunale all’abbinamento... e non parliamo di Michele e Roberta che oltre a questo devono aggiungere altri tre anni passati invano con un’associazione che li ha “lasciati a piedi”. Che fare nel frattempo, cosa si prova, come gestire l’ansia del “non sapere”? Non abbiamo, purtroppo, risposte valide per tutti tranne una: munitevi di un manipolo di amici/parenti affezionati che sappiano sorreggervi nei momenti di crisi. Allora, per cominciare. Dal momento della dichiarazione di disponibilità al Tribunale dei Minori si entra in un nuovo mondo e in una nuova disposizione d’ animo. Tra colloqui da psicologi e psichiatri, documenti da preparare e risposte da dare ci sentiamo esaltati, consapevoli che “stiamo facendo qualcosa” per il nostro bambino. Finalmente arriva il tanto desiderato “decreto d’ idoneità”... e tutto si ferma. Adesso si che inizia la vera attesa. E’ successo a noi che, dopo un iter procedurale abbastanza veloce e senza molti contrattempi (due anni per ottenere il decreto a Roma), una volta optato per la Bolivia ci siamo trovati impantanati nella politica del governo boliviano che, a migliaia di chilometri di distanza, sembrava aver scelto proprio quel momento per incasinarci la vita. Il primo anno lo abbiamo passato abbastanza tranquillamente, sapevamo che un po’ di tempo era necessario, ma quando gli anni sono diventati due le cose sono davvero cambiate. La Bolivia stava passando una fase di “transizione politica” e noi abbiamo avuto tutto il tempo per riflettere e soffrire. Sì perché durante l’ attesa si soffre e anche tanto. Si soffre quando si esce con gli amici con figli, quando si vede qualcuno che tratta male un bambino “che potrebbe essere nostro”, si soffre non avendo nessuna notizia e, a volte, si perdono le speranze. La cosa importante è cercare di farsi forza all’ interno della coppia. Tante coppie, infatti, non riescono a superare questo momento, ma è proprio all’ interno della coppia che si trova la forza, parlandone con il proprio compagno/a stringendo ancora di più il legame che ci unisce. Bisogna farsi forza a vicen-



da, ma farsi forza non significa negare il dolore, ma anzi prenderne pienamente coscienza e aspettare che passi, perché dopo si riparte un po’ più forti. Roberta dice che non si dovrebbe mai perdere la fiducia che prima o poi nostro figlio/a arriverà. Certo, non perdere la fiducia a volte non è facile soprattutto quando le persone continuano a chiedere “Ma ancora niente? Un amico mio ha fatto molto prima” oppure “Ma non potete fare qualcosa?” o ancora “Ma non potete cambiare paese”... in un altro momento avreste tutta la forza di rispondere per le rime, ma spesso si preferisce tacere con il dolore acuito dall’ insensibilità della gente. Alcuni, come Roberta, i gestiscono l’ ansia chiamando continuamente S.P.A.I., o l’ associazione che li segue, per ricevere rassicurazioni, altri come, Michele, preferiscono “non pensare”, ognuno sceglie l’ autodifesa che preferisce anche se il pensiero torna sempre lì. Eppure, eppure, l’ attesa serve e tanto. Serve per capire quanto siamo motivati, a rendersi maggiormente conto dell’ importanza di ciò che stiamo facendo e anche, perché no, ad osservare gli altri genitori per capire ciò che vorremmo fare noi e che tipo di genitori vorremo diventare. E poi se all’ inizio, anche se non palesemente, ognuno ha delle aspettative che vorrebbe soddisfare riguardo al bambino,

col passare del tempo queste aspettative sfumano per lasciare posto ad un amore completo e incondizionato per quel figlio che non è ancora arrivato, ma che sappiamo per certo sarà esattamente il meglio che ci possa capitare. Tutto il dolore, l'ansia il nervosismo spariscono miracolosamente nel momento stesso in cui riceviamo la faticata telefonata "C'è un bambino" e davvero tutto scompare, anche il resto del mondo! Tutti i sentimenti negativi scompaiono a tal punto che io e mio marito Antonio, dopo un anno e mezzo dalla prima adozione, abbiamo deci-

so di iniziare la seconda, anche se adesso il tempo dell'attendere sarà pieno di risate! Inoltre, quando si comincia a pensare alla sconfitta e alla rinuncia dobbiamo sempre pensare ai bambini come S. (5 anni) che dice "Ero triste perché mamma e papà non c'erano".....C'è bisogno di aggiungere altro?

*Roberta Barberini, Antonio Belpassi
Roberta Milano, Michele Pappacena
E. e S.*

SPAZIO LIBERO

...A voi, i nostri figli più grandi

Ormai siete parecchi, ragazzi: l'infanzia è un po' più lontana, per molti anche l'adolescenza (anche se i sociologi dicono che oggi si è "adolescenti" molto a lungo.....) c'è chi ha già lasciato la casa dove è cresciuto e magari anche la città, e vive, studia o lavora altrove, si sta costruendo una sua vita; qualcuno è già avanti con la propria realizzazione, qualcuno comincia ora, qualcuno ci sta pensando: insomma molti di voi non sono più i nostri "bambini" ma giovani donne e uomini proiettati verso la loro vita da adulti. E noi genitori viviamo con voi questa, come tutte le fasi della vostra crescita, come una stupenda avventura, da quel momento magico in cui vi abbiamo incontrato, ognuno con la sua storia personale e con il suo fardello di vita vissuta, per iniziare a percorrere insieme il nostro cammino d'amore. Quante domande ci siamo fatti negli anni, quanti dubbi, quanti errori ... lo sguardo sempre attento a cercare di capire le vostre emozioni, il percorso intimo e personale che stavate facendo per diventare grandi facendo i conti con la vostra storia passata, con quella fase della vostra esistenza, lunga o breve, in cui non ci eravamo ancora incontrati, ma che, anche se magari molti di voi non ne hanno ricordi consapevoli, fa parte di voi. Quanto sarebbe bello ed utile se qualcuno di voi avesse voglia di condividere un po' del proprio vissuto: se ha mai pensato a quella parte d'infanzia che ha lasciato nel proprio paese d'origine, se ha il desiderio di conoscere meglio la propria terra, o se l'ha già fatto; se pensa mai alle persone che ha lasciato.... se sente l'orgoglio della propria origine.... O qualsiasi altra cosa si senta di raccontare..... E' possibile pensare di chiede-

re questo contributo? Il nostro "giornalino" arriva da anni nelle nostre case riportando testimonianze "fresche" di famiglie appena tornate dai vari paesi, che raccontano tutto l'entusiasmo dei primi tempi: sarebbe davvero interessante che almeno una volta parlassero loro, i ragazzi diventati grandi, per raccontare un po' della loro storia.

Questa è quindi la proposta che mi viene da "lanciare": **chi ha voglia di farci il dono della propria testimonianza di ricordi ed emozioni vissute ha a disposizione una pagina bianca che aspetta solo di essere riempita dalle loro parole, che per tutti noi genitori sono preziose in alternativa se è disponibile ad una nostra intervista.** Grazie da parte di una mamma.



“Famiglia felice”

«Ma guarda un po', finora non ci avevo pensato...»

Ho appena chiuso una telefonata con la dottoressa Merlo e mi ritrovo a riflettere. Io e Giulio ci conosciamo all'incirca dal 1977: abitavamo nello stesso quartiere, abbiamo frequentato la stessa parrocchia, abbiamo fatto lupetti e scout insieme. Ma già i nostri genitori si erano frequentati in parrocchia. Poi la vita ci ha allontanati, ma neanche troppo perché lui ha continuato a frequentare mio cugino (anch'egli era negli scout) e così ogni tanto ci siamo incrociati. I lupetti, gli scout, una settimana bianca insieme, la passione per la neve, i genitori di tutti sempre entusiasti... ed ogni volta che ci siamo sentiti la voglia comune di raccontarci, famiglia e vita. Giulio fa parte di quella fila di ricordi che tutti abbiamo nel cuore: teneri, belli e fondamentali per noi stessi rappresentano gli anni della spensieratezza, della gioia, dei giochi e delle delusioni e dei successi che costituiscono il nostro orgogliosissimo bagaglio di crescita. Lui, la sua famiglia ed il suo ricordo stanno lì, non si muovono e guai a chi dovesse toccarli! Da qualche anno abbiamo iniziato a sentirci di nuovo assiduamente e sembra che il tempo non sia trascorso; ci sono esperienze infantili o giovanili che ti fanno ritrovare a parlare con qualcuno dopo trent'anni e ti accorgi che non è cambiato nulla, persino il linguaggio è comune e la cosa straordinaria è che gli argomenti sono cambiati, sono al passo con i tuoi tempi. Così è stato con Giulio, così ci siamo ritrovati a parlare dell'adozione, della nostra, e... della sua che non arriva. Penso allo S.P.A.I., ma la delicatezza mi tiene in silenzio (ciascuno ha una storia, intima e profonda; qui non si fa pubblicità). Poi pian piano sento che potrei parlargliene, soprattutto perché si sente un po' perso. Lo faccio. Dialoghi, racconti, speranze... <<Giulio, senti... parlatene insieme.... lo posso solo raccontarti la serietà... il resto è esperienza personale e contingente... vedete voi, sentitevi liberi...>> E invece che mi risponde? <<guarda, ti ringraziamo tanto,

a noi piacerebbe anche andare ad Ancona per ragioni affettive... ora vediamo...>> Qualche settimana dopo il colloquio con lo S.P.A.I. è già cosa fatta, qualche mese dopo siamo a mangiare insieme al tavolo alla grande festa annuale... Forse (scaramanzia d'obbligo! Sapete: noi genitori adottivi ne passiamo tante) chissà se tra qualche tempo appariranno anche le foto di un bimbo sul giornalino... <<Ma guarda un po', finora non ci avevo pensato....>> Che giorni semplici e normali ci hanno portato fin qui: genitori



amici, noi amici, condividiamo l'esperienza adottiva e fra poco suo figlio andrà nella nostra parrocchia, forse sarà scout (i miei non possono solo per lontananza). E sarà scout, neanche a dirlo, avendo come capi i nostri ex amichetti scout, troverà persino altri ex bimbi S.P.A.I. che già gli stanno aprendo la strada. <<Ma guarda un po', finora non ci avevo pensato....>> Una delle riviste che il mio movimento scout pubblicava quando ero bambino e che divoravo si chiamava come, secondo me, dovrebbe sottotitolarsi lo S.P.A.I.: “Famiglia felice”. Quale altra vita dovrei attendere perché possa definirla meravigliosa? Solo una nota: certo, tutto è più facile in paese. Ma qui si parla del centro di Roma! Ps: mentre butto giù le parole penso a tutte le famiglie S.P.A.I.: quante storie, quanta meraviglia...

Gianfranco Ventura

Riflessioni di un'insegnante

Buongiorno a tutti, sono una mamma adottiva e di lavoro faccio l' insegnante nelle scuole medie. Mi capita spesso di avere in classe ragazzi adottati e proprio la discussione di recente avuta con il genitore di uno di questi mi ha spinto ad una riflessione che vorrei condividere. Allora, i fatti sono questi: il ragazzo (che chiamerò M.) ha un notevole calo del rendimento così chiamo i genitori per cercare di capire il problema. Capiamo che il ragazzo sta attraversando una crisi adolescenziale profonda. Sapendo che le crisi dei ragazzi con un passato complicato non sono affatto semplici, in accordo con loro, cerco un bravo psicologo dei servizi sociali e li metto in contatto. Sembra che tutto possa risolversi quando, ad un ulteriore colloquio, il padre dice queste parole " Prof., se lui fosse mio figlio saprei cosa fare" lo sono rimasta inorridita e, gentilmente, gli ho fatto notare che M. è suo figlio e che sarebbe stato meglio per tutti che cominciasse a fare il padre. All' incontro successivo è andata anche peggio perché, di fronte al ragazzo in lacrime, ha detto " Questo è da riformatorio" e ancora "Perché io da giovane non ero come lui". Come farvi capire quello che ho provato vedendo M. piangere e scappare via? E dallo psicologo ci mandano il figlio!! Dopo che mi è passata la rabbia mi sono messa a pensare. Tutti noi genitori adottivi non è che , semplicemente, abbiamo "voluto" un figlio, noi il desiderio di avere un bambino lo abbiamo "perseguito" , a volte "perseguitato", caparbiamente, dolorosamente, affrontando cose veramente difficili e tutti noi abbiamo provato la straordinaria sensazione di avercela fatta nell' istante stesso in cui ci hanno comunicato l' abbinamento! Quando queste emozioni, questa forza di volontà ci abbandonano? Come è possibile che tutto quello che abbiamo provato venga dimenticato nel momento in cui le nostre attese non sono soddisfatte? E' strano, ma ho sempre pensato che questo non potesse succedere a dei genitori adottivi, perché il carico emotivo che abbiamo affrontato è diverso da quello dei genitori biologici, perché abbiamo dovuto aspettare infinitamente di più, perché siamo dovuti passare da psicologi e assistenti

sociali che ci "hanno rivoltati come un calzino" perché, perché.... I bambini e i ragazzi, tutti, non sono una nostra "proprietà", non sono noi. Non perché, nati da noi o adottati, devono fare ciò che vogliamo. Sono persone ancora incomplete a cui noi dovremmo dare la sicurezza che gli permetta di essere consapevoli delle loro capacità e della forza che gli viene dall' essere differenti per costruirsi un futuro sereno e sviluppare una personalità forte. Come può svilupparsi serenamente un ragazzo che viene umiliato o sminuito solo perché sta attraversando un momento di difficoltà o perché le sue scelte non corrispondono a quelle che noi vogliamo? E il brutto è che la colpa dell' insuccesso non viene dato all' incapacità dei genitori, ma al fatto che "Sai, lui è stato adottato" come se l' essere adottato fosse un' etichetta che giustifica...l' insuccesso! Eh sì, perché non si dice mai di un ragazzo brillante e senza problemi "Sai è stato adottato" ma quando il ragazzo va male a scuola o non fa quello che vogliono i genitori....eccola lì l' etichetta. Un' etichetta che spesso gli mettiamo noi, dando la colpa di tutto a quella parte della vita in cui noi non c' eravamo. Forse per M. ci sarebbe un futuro migliore (e sicuramente un presente migliore) se il padre capisse che quello è suo figlio, un figlio che lui ha voluto la cui colpa più grande è quella di avere 13 anni e poca voglia di studiare...

R.B.



INCONTRO CON LA DELEGAZIONE ALBANESE

Al centro, nel cuore

Un territorio che da qualunque prospettiva lo si guardi appare al centro. Al centro dell'Italia prima di tutto, al centro dell'Adriatico e al centro delle Marche. Un centro che si identifica con il cuore dove hanno sede emozioni, desideri e passioni. Benvenuti nella Riviera del Conero! Spot pubblicitario mai così azzeccato e veritiero almeno per un giorno! A pranzo domenica 14 aprile in una cornice mozzafiato nelle colline anconetane c'è una grande riunione di famiglie S.P.A.I. con i rappresentanti di un Paese a loro caro, quasi una seconda patria. E' venuta a far visita allo S.P.A.I. la delegazione dell'Albania capitanata dal mitico Theodor nostro Rappresentante, dalla Presidente del Comitato Albanese Adozioni e da una Assistente Sociale. Appuntamento presso l'agriturismo "Accipicchia", è una giornata di sole, l'atmosfera allegra e gioiosa, i bimbi giocano sul prato i grandi seduti chiacchierano piacevolmente, insomma tutto normale come tanti parenti che non si incontrano da anni. Se trovate esagerato il termine "parente" sappiate che per chi è entrato a far parte dell'associazione S.P.A.I. non lo è. Non è retorica, non si vuole raccontare o far passare il messaggio di famiglia del "mulino bianco". La realtà è che se si sposa in pieno quelli che sono i principi fondamen-

tali dello S.P.A.I., se si crede nella sua carta etica e si è dalla parte del bambino non si può che ragionare in questi termini. Non si può pensare all'associazione come ad un'agenzia che offre servizi/prestazioni e chiude il contratto con pagamento a saldo e stretta di mano. Per questi ed altri principi ci siamo ritrovati

tutti uniti a salutare e rivedere persone (delegazione Albanese) che ci sono state vicine nei momenti più belli e significativi della nostra vita. La giornata è trascorsa piacevolmente sin dall'inizio, seduti fuori aspettando che le famiglie arrivassero, complice una giornata primaverile davvero bella piena di sole, di profumi e grida festose di bimbi che giocano nel prato. Noi adulti a chiacchierare, a ricordare e soprattutto a meravigliarci di come i "bimbi" fossero cresciuti. Ognuno di noi con una domanda da fare legata ad un ricordo e il buon Theodor a rispondere a tutti con il suo modo simpatico da "prof". Si è parlato di come le cose vanno in Albania, cosa è cambiato rispetto agli anni passati. Non è mancata qualche battutina per l'andamento politico in Italia! Insomma chiacchierando chiacchierando "si è fatta una certa" come dicono a Roma e l'odorino che arriva dalla cucina è molto invitante. Dopo un po' di trambusto iniziale finalmente riusciamo a sederci a tavola ed improvvisamente cala il silenzio che per fortuna dura solo pochi bocconi. A giudicare dai piatti spazzolati tutti hanno apprezzato la buona cucina marchigiana. A metà pranzo i bambini sono di nuovo fuori a



giocare e non hanno nessuna voglia di rientrare così noi adulti ne approfittiamo per dare una ufficialità all'incontro. La presidente S.P.A.I. ringrazia innanzitutto la delegazione Albanese per aver partecipato all'incontro con le famiglie omaggiandola con una targa ricordo non prima però di aver ricordato un po' la storia della collaborazione fra il Comitato Adozioni Albanese e S.P.A.I. Prende la parola la Presidente del Comitato che non solo ringrazia, come è d'obbligo in questi casi, ma da come si esprime traspare la gioia di vedere i risultati di tale collaborazione davanti agli occhi. Parla di tre giorni intensi che li ha visti occupati ed interessati a conoscere ciò che c'è dietro l'ente, il loro modo di operare, tutti gli aggiornamenti delle procedure burocratiche e dal punto di vista umano conoscere tutto lo staff S.P.A.I.. Al loro ritorno quando parleranno di S.P.A.I. non sarà più una cosa astratta ma potranno dare un volto alle persone ed associarle a piacevoli ricordi. Il pomeriggio scorre sempre più piacevolmente tra un arrosto super e a finire un dolce delizioso.

La giornata ha retto e quando usciamo dal ristorante c'è ancora un bel sole e i bambini biondi o bruni a secondo dell'etnia a cui appartengono, giocano insieme a qualche adulto rincorrendo un pallone sul prato. In un altro angolo del prato un ragazzo parla con Theodor e si scambiano numeri di telefono per potersi incontrare in Albania non appena prenderà la laurea: è venuto proprio per questo da Milano dove studia. Siamo al termine della giornata e chi deve rientrare comincia salutare.



E' stato bello e significativo vedere il primo "bambino" arrivato dall'Albania nel lontano 1996 ormai ventenne e l'ultimo arrivato da pochi giorni di un anno circa. Bello perché il ciclo della vita emoziona sempre, significativo in quanto rafforza l'identità dell'associazione negli oltre 25 anni.

Insomma a nome di tutti posso dire che siamo stati veramente bene ed oltre al racconto ci sono le foto che testimoniano meglio e bene questo piacevolissimo incontro.

Un grazie di cuore al Comitato Albanese Adozioni ed un arrivederci al prossimo incontro!



Radici

Riproponiamo una Rubrica di tanto tempo fa per condividerla con tutte le famiglie. Notizie, ricette, usi e costumi, fiabe delle terre lontane che hanno dato la vita ai nostri bimbi

In questo numero parliamo di un'altra nazione dove opera la "nostra cicogna" S.P.A.I. e cioè l'Albania. Possiamo considerare gli Albanesi dei nostri "quasi" parenti per la vicinanza territoriale e per gli usi e costumi molto simili ai nostri, la maggioranza degli Albanesi infatti parlano abbastanza bene l'italiano. Entriamo un po' nella storia e nei costumi di questa terra. La Festa Nazionale della Repubblica di Albania, l'antica Arbëria, viene celebrata il 28 di novembre ogni anno.

Infatti il 29 settembre 1911 l'Italia proclamò guerra alla Turchia, e grazie a questa nuova ed imprevista situazione internazionale le conseguenze non attesero di farsi sentire: la situazione nei Balcani si trasformò subito in una guerra di liberazione contro i turchi. Il 28 novembre del 1912 i patrioti indipendenti

Isa Buletini, Luigj Gurakuqi, Ismail Qemali con il movimento patriottico alle loro spalle issarono la bandiera rossa con l'aquila nera bicipite simbolo dei Castrioti a Valona quale segno dell'indipendenza del Paese dall'Impero Ottomano. Nel 'Giorno della Bandiera' o 'Giorno dell'Indipendenza' le alte cariche albanesi dello Stato rendono nella giornata gli onori ufficiali alle Tombe degli Eroi. Fu infatti nel Novembre del 1443 che Scanderbeg issava quella bandiera nell'asta del castello di Kruja. La nuova Costituzione della Repubblica di Albania è stata approvata con un referendum popolare il 28 novembre 1998. Il testo dell'inno albanese venne scritto dal poeta albanese Aleksander Stavre Drenova e musicato dal rumeno Ciprian Porumbescu.



Dopo alcuni cenni storici ecco **una fiaba tipica Albanese.**

Da molto tempo il villaggio ai piedi della montagna era in balia del feroce Katallani e la vita di tutti i suoi abitanti era in pericolo. Il tiranno, un gigante vestito di pelli con dei lunghissimi capelli ispidi e neri, era in grado di trasformare le persone in animali, grazie ad una frusta magica che teneva sempre con sé.

Molti ormai avevano fatto questa fine, persi nei boschi fitti o lungo le rive del fiume e non erano più tornati a casa. Katallani viveva nel suo palazzo impenetrabile e aguzzo, posto sulla cima della montagna di vetro, in compagnia di un terribile falco che poteva vedere tutto a miglia di distanza. L'uccello rapace si precipitava

ogni giorno dall'alto della montagna sul villaggio per rubare agnelli e altri animali, seminando paura e terrore. Tutti gli uomini del villaggio a turno avevano cercato di sconfiggere il mostro ed il suo falco ma nessuno mai era tornato vincitore e molti erano stati trasformati in animali. Un giorno, dopo l'ennesimo furto, il ragazzo più piccolo del villaggio si fece avanti: "Padre lascia che sia io a tentare di liberare il villaggio. Stanotte mi apposterò in mezzo al gregge e aspetterò il falco." A queste parole i suoi fratelli e i vicini si misero a ridere: "Ma come? Tu, il pelato, il più piccolo e debole vuoi provare dove altri, molto più forti di te hanno fallito? Il ragazzo era soprannominato il Pelato perché non aveva i capelli folti come gli altri e tutti lo canzonavano per questo e per la sua bassa statura. Anche il padre era mol-



to dubbioso, ma lo lasciò provare. Venne la notte, il ragazzo si nascose in mezzo al gregge, rendendosi invisibile tra la lana delle pecore. Così quando all'alba arrivò il falco, riuscì ad avvicinarsi senza essere visto e gli strappò una piuma dalle ali. Il falco si sollevò puntando verso il palazzo ma il suo volo era stentato e incerto: la sua forza era ormai ridotta a causa della piuma rubatagli dal ragazzo. Katallani si arrabbiò moltissimo e, per punire il ragazzo, rapì suo padre e i suoi fratelli, li legò alla porta del palazzo e li trasformò in asini. Allora il piccolo Pelato si mise in cammino verso il palazzo, deciso a liberare la sua famiglia. Portava con sé la piuma strappata al falco e un po' di cibo. Dovette superare colline e montagne, dormire al gelo della notte e sopportare il caldo del giorno. Lungo la strada incontrò un pastore che gli indicò la direzione e gli diede un sasso magico in cambio di un po' di pane dicendogli: "Se riuscirai ad avvicinarti a Katallani, prova a tirargli questo sasso mirando alla mano in cui tiene la frusta magica." Più avanti si fermò a dissetarsi e a riposare ad una cascata. Mentre dormiva, fece un sogno. La cascata divenne una bellissima donna che gli promise di aiutarlo nella sua impresa e gli diede un flauto: "Ma attenzione " gli disse" dovrai usarlo solo quando sarai in presenza del gigante, dopo che l'avrai colpito con il sasso." Il ragazzo si svegliò ma la donna era sparita e al suo posto c'era la cascata e lì vicino era posato un flauto, come quello del sogno. Dopo un altro pezzo di cammino il ragazzo arrivò al palazzo di Katallani, riconobbe i suoi famigliari trasformati in asini e cercò di liberarli. Ma il cielo si oscurò e comparve il gigante con il falco al suo fianco. "Restituisci la piuma che hai rubato" tuonò facendo tremare le

montagne e le foreste. Il ragazzo si avvicinò timoroso e appoggiò la piuma per terra. "E ora libera mio padre e i miei fratelli" Katallani si mise a ridere e fece per avvicinarsi minaccioso al ragazzo ma questi lanciò il sasso magico contro la frusta che cadde nel precipizio. Poi si mise a suonare il flauto ricevuto in sogno e anche il gigante cadde nel burrone insieme al falco. La magia finì: il padre e i fratelli del Pelato, tornati uomini lo abbracciarono. Tutti gli uomini trasformati in animali ripresero il loro aspetto e fecero ritorno al villaggio. Da quel giorno nessuno più prese in giro il ragazzo che aveva liberato il villaggio dal feroce gigante.

dal feroce gigante.

Adesso dopo questo assaggio delle tradizioni e della cultura Albanese un "assaggio" vero e proprio **del piatto nazionale** simile alla nostra pizza: il **BYREK**.

Per preparare il byrek per 4 persone, avete bisogno di:

- farina 3 bicchieri ;servitevi di quelli per l'acqua
- acqua 300 ml
- spinaci 1 kg
- 2 uova

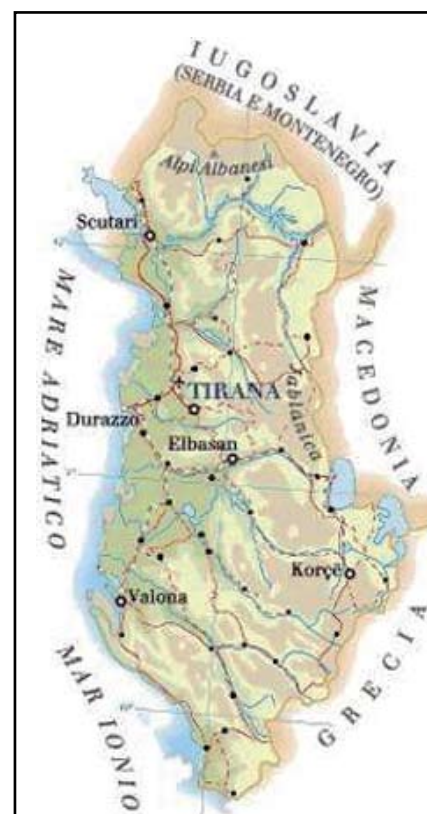
- formaggio secondo la quantità che volete, tagliato a cubetti.

- olio 1/2 tazza di caffè

- sale e se volete pepe

Preparazione dell'impasto:

Lavorare energicamente la farina con l'acqua fino ad ottenere un impasto omogeneo. Lasciate riposare l'impasto per qualche minuto e poi suddividetelo in panetti



piccoli. Prendete ciascuno dei panetti e su di un ripiano stendeteli con il mattarello fino ad ottenere sfoglie molto sottili. Per non fare attaccare l'impasto sul ripiano, spolverate su quest'ultimo un po' di farina. Le sfoglie vanno messe in una teglia unta d'olio delle dimensioni e forme che volete. Stendetene 2-3 poggiandole una sull'altra e avrete ottenuto il primo strato. Dovete fare in modo che le sfoglie trasbordino un po' dal bordo della teglia. Su questo primo strato va poi adagiato il ripieno, quindi si procede alla copertura con altre 2-3 sfoglie. Se volete potete ricreare un altro piano nuovamente col ripieno. Se invece vi fermate al primo strato chiudete ripiegando il bordo delle sfoglie come quando preparate una crostata. Preparazione del ripieno: se usate degli spinaci freschi è meglio, ma anche quello a cubetti surgelato va bene. Dunque ripassate in padella gli spinaci con un po' di sale, evitando di metterci troppo olio. In una terrina, sbattete le uova e mischiatele con il formaggio e poi versateci dentro gli spinaci. Amalgamate bene l'impasto e delicatamente versatelo sul primo strato. Fase finale: una volta che avete fatto tutto, versate un po' d'olio sullo strato superiore e mettete in forno a 240° per circa 40 min. Il Byrek può essere servito sia caldo sia freddo. La cosa positiva poi è che il giorno dopo è ancora buono, per cui se ve ne dovesse avanzare un po',

riponetelo pure in frigo e sarà comunque buono. Grazie dell'attenzione, vi aspetto nel prossimo numero!

Chiediamo la collaborazione di altre famiglie per le tradizioni, usi e costumi del Paese dove hanno realizzato l'adozione.

SENDO DI APPARTENENZA

A partire da gennaio 2012, come tutti sapete, il Consiglio Direttivo ha abolito la Quota Sociale (tranne che per i Soci Operatori) nella quale era compreso anche l'abbonamento del nostro giornale "Vivir es ayudar a Vivir". PER LEGGERCI E RACCONTARCI CHIEDIAMO DI SOSTENERCI PER LE SPESE DI STAMPA E SPEDIZIONE CON UN CONTRIBUTO. SE I CONTRIBUTI SARANNO SUPERIORI AI COSTI LI UTILizzerEMO PER REALIZZARE I PROGETTI DI SOLIDARIETA' CHE NEL 2013 FACCIAMO ANCORA PIU' FATICA A SOSTENERE PER MANCANZA DI "FONDI". IN CASO CONTRARIO POTRETE LEGGERE IL NOTIZIARIO SUL SITO PERCHE' IL CARTACEO LO STAMPEREMO IN NUMERO RIDOTTO PER SPEDIRLO AI SOSTENITORI.



I SOSTENITORI DEL 2013

BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO GLI AMICI DI MATELICA

Le famiglie:

**QUAGLIANI, BENINI, VAGNONI, CORNICE, SAVIANO, CARTURAN,
DELLA LUNGA, VENTURA, CAPPELLINI, PRIMITIVO, LELI, GOZI, GUIDI,
CUMAN, FASOLA, GJELOSHI, OLIVIERI, COPPELLOTTI, GUATELLI,
ZAMPIERO, FUSCO, PACINI, DE GASPERI, DI COCCO,
LE FAMIGLIE DELLO S.P.A.I. DAY**

Il totale dei contributi ricevuti dall'1/10/2011 al 31/05/2013 è di € 9.955,00

S.P.A.I. News ringrazia tutti coloro che sostengono le attività della Associazione.

GRAZIE DI CUORE anche per averci sostenuto con il 5 per mille.

Per contributi bonifico a:

**S.P.A.I. - BANCA DI ANCONA CREDITO COOPERATIVO
Via Rismondo, 11 - Ancona - IBAN: IT97J0891602602000030183197**



Tutti gli arrivi: i nostri figli

Le foto pubblicate sono quelle di cui i genitori hanno dato il consenso scritto

***E... una coccola per i bambini arrivati
dall'1 ottobre 2012 al 31 maggio 2013***

Wuendy Vaneza, Clarivel, Andrei, Nikita, Mykyta, Alexandr, Jeiny Paola, Oleksandr, Veronica, Vasyl e Tetiana e Isolda, Ilian Andres e Danilo Antonio e Jhon Alexander, Evgheny, Nicolai, Khrystyna, A., Miguel Angel, Yenny Tatiana e Martha Isabel, Maria Emilia, Dmitriy, Alexey e Ilia, Nichita, Semion, Violetta, Sherly Dayana e David Santiago, Grigorij, Alket, Albano, Andrei, Sergei, Yecaterina e Victoria, Nicolai, Danil, Konstantin, Maria De Los Angeles, Juan Felipe, Anja, Nicolas, Victoria, Salome, Juljana, Anna, Yeimy Yeraldin, Juan David, Luis Enrique, Brenda Melisa e Selenia, Roman, Ruslan, Katherin Johana e Brinnie Stephania, Anton, Ivan, Fiodor, Erdi, Victor, Newton Cristopher e Ashley Maria, Miguel Santiago, Vitaliy, Alexandr e Svetlana, Brallan Andres, Anton, Alexey, Aliona, Diego Andres.

**HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:**

C. Merlo, P. Barboni, P. Avanzini, L. Di Labio, G. Galassi,
D. Di Concetto, G. Ventura, A. Giannuzzi, A. e R. Belpassi
e M. e R. Pappacena